ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Giovedì 3 Gennaio 1924* — MATTINO — NUM. 3

ABBONAMENTI

		Trim.	Sem.	Anno
Dal numero settimanale	Italia e Colonie	13 —	25 —	
	Estero	—	57 —	
Abbonamento del LUNEDÌ	Italia e Colonie	15 —	29 —	
	Estero	—	66 —	

Inviare vaglia all'Amministrazione via Davide Bertolotti, STAMPA — Torino

Ogni numero arretrato Cent. 50 / Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onoranze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla EDIZIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 9 via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Pregiudiziale politica

La nomina dei due comitati esecutivi (con partecipazione [illegible] americana) per la questione delle riparazioni, i colloqui tra Poincaré e l'incaricato di affari tedesco, von Hoesch, che anche presentato un memoriale del governo (o analoga presentazione [illegible] a Bruxelles); la dimora a Parigi [illegible] gente del capitalismo tedesco, i Rechberg, per l'illustrazione, alle [illegible] personalità francesi, di un suo piano di riparazioni basato sulla partecipazione [illegible] naria francese alle grandi imprese tedesche: questo complesso di [illegible] fanno credere che nel problema delle riparazioni e in quello dei rapporti franco-tedeschi ci siano importanti novità, [illegible] prospettive di soluzione.

Temiamo forte che trattisi di apparenze fallaci; e che in realtà, tutto [illegible] esattamente, al punto di prima. Si dice benissimo che il capo del Governo francese si trovi stretto, approssimandosi le elezioni, fra la doppia e contraddittoria esigenza di mantenere intatta la sua politica intransigente — intransigente per la sua natura, per le sue finalità, non per tattica momentanea — e di mostrare al popolo francese risultati concreti di questa politica stessa. Noi, che non siamo mai in questa morsa, possiamo permetterci il lusso di considerare e mostrare le cose nella loro realtà genuina. Ed allora chiaro che, per quanto riguarda i militari d'esperti, non solo converrà in ogni caso attendere qualche mese per il loro rapporto; ma — questo è il punto principale — il responso stesso non verrà, sarà condizionato e di valore accademico, ove prima non si risolvano i problemi politici della Renania e della Ruhr. È possibile, infatti, determinare le risorse finanziarie dello stato tedesco — questo avrebbe essere il compito finale dei comitati — fino a che non si sappia se Renania e Ruhr continuano, o no, a far parte effettiva ed integrante dello Stato medesimo. Saranno i colloqui Poincaré-Hoesch a fornirci una tale conoscenza? Ciò sembra assurdo a priori; giacchè, secondo le dichiarazioni ufficiose ed ufficiali del governo francese, questi colloqui ed ogni altra trattativa franco-tedesca hanno per presupposto l'intangibilità della politica francese nella Renania e nella Ruhr: politica basata sull'idea che Renania e Ruhr debbano essere gestite economicamente dalla Francia (e dal Belgio) per l'affluenza particolare e diretta delle loro risorse al soddisfacimento della riparazioni. Or tale gestione ha per conseguenza necessaria il distacco delle due regioni dal nesso economico dell'impero tedesco; e col nesso economico va all'aria anche quello amministrativo e politico, secondochè vuole la logica delle cose, rivelantesi ogni giorno. Vediamo, ad esempio, come il mancato accordo non si sia potuto introdurre dal Governo tedesco nelle regioni occupate: ciò era prova che in sovranità dello Stato tedesco non può, causa il carattere dell'occupazione franco-belga, esercitarsi in quelle regioni.

Contro le ineluttabili conseguenze della politica dei «pegni produttivi» sfidiamo qualunque particolare progetto per le riparazioni, come quello di Rechberg, e per questo non vale neppur la pena di metterci a discuterlo in concreto. Esso anche, il progetto di Rechberg o qualsiasi altro, attuabile e proficuo e bene accetto a tutte le parti, rimane sempre il fatto che esso non potrebbe certo produrre il pagamento totale delle riparazioni se non in una serie rispettabile di anni. Ora, durante tutto questo tempo, il governo di Poincaré, o dei suoi successori che continuassero la sua politica, non sgombrerebbe la Ruhr; e continuerebbe a trattare questa e la Renania come «pegni produttivi», che è quanto dire a tenerle staccate dal nesso economico e politico dell'impero tedesco. Qualunque progetto tedesco — e inglese o italiano — per le riparazioni muove naturalmente dal presupposto dello sgombero della Ruhr e della restituzione di questa, come pure della stessa Renania — salvo l'occupazione stabilita dal trattato, occupazione ristretta nei termini di questo e della relativa convenzione — alla sovranità dell'impero. Il presupposto di Poincaré è invece precisamente l'opposto: egli mette alla fine (una fine indeterminatamente lontana e che il suo stesso sistema contribuisce ad allontanare) quello che per gli altri va messo al principio. Si tratta veramente di posizioni inconciliabili.

E non basta ancora. Pochi avvertono — pochi non solo in Francia, ma in Italia, in Inghilterra e nella stessa Germania — come ogni tanto Poincaré discorrendo delle riparazioni, insinui nel discorso la parola «sicurezza». E' la sua riserva strategica. Ammesso — in ipotesi astratta — si può ammettere — un sistema di riparazioni, che, pur non toccando i «pegni produttivi», desse alla Francia in pochi anni il totale dei pagamenti richiesti, portando così alla fine dei pegni stessi per mancanza di ragion d'essere, ecc. che fuori, allora, la «sicurezza» della Francia. La quale sicurezza — secondo Poincaré e la sua scuola — impone la presenza perpetua della Francia sul Reno, e cioè la sottrazione effettiva in perpetuo delle regioni renane all'impero. Qui entrano in gioco i piani separatistici; e torna opportuno il ricordare come, in uno dei suoi ultimi discorsi, il Presidente del Consiglio francese abbia enunciato espressamente — ciò che finora non aveva fatto mai — che il fine della sua politica quello d'impedire un rinsaldamento dell'autorità di Berlino sulle provincie renane. E se, momentaneamente, nella Renania prussiana la politica separatista violenta ha dovuto arrestarsi, per mancanza assoluta di materiale umano, nel Palatinato bavarese essa prosegue, colla spiritosissima totale partecipazione delle autorità militari occupanti.

Il fronte, dunque, alla pretese novità dei rapporti franco-tedeschi — e di fronte ai piani come quello del Rechberg, che presuppongono, evidentemente, non solo relazioni normali, ma di amicizia intima tra Francia e Germania — è proprio il caso di ripetere l'ammonizione di un nazionalista francese, di Maurras: *politique d'abord*. E la pregiudiziale politica è, se il Governo francese intende, o no, rispettare le integrità territoriale della Germania — e la conseguente sovranità dello Stato tedesco su tutto il suo territorio — a norma del trattato di Versailles. Con questo rispetto sono inconciliabili, e l'azione giornaliera della Commissione cosidetta interalleata (di fatto unicamente franco-belga) nelle provincie renane, la quale, ormai, da regolatrice dell'occupazione militare, si è trasformata in usurpatrice di tutte le prerogative sovrane dello Stato tedesco; e il distacco della Ruhr dal nesso economico e politico dell'impero; e il favoreggiamento dei separatisti, con l'esautorazione, nei loro confronti, delle legittime autorità tedesche. Questo è il punto sul cui dovrebbe convergere la propria attenzione il prossimo nuovo Governo inglese, e quello italiano d'accordo con esso; e a questo altresì dovrebbero pensare innanzi tutto quei democratici francesi sinceramente desiderosi di una politica di pace europea e di un assestamento tra Francia e Germania.

I capisaldi laburisti della politica estera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La politica estera che il Labour Party, testè vittorioso nelle elezioni inglesi, e per bocca il suo *leader* Ramsay Mac Donald si proporrebbe di svolgere con la sua immediata andata al potere, costituisce il punto interrogativo più appassionante della odierna situazione. Il *Matin* pubblica, a questo proposito, alcune interessanti informazioni, secondo le quali la politica estera laburista verterebbe intorno ai seguenti capisaldi:

1.o Abolizione della diplomazia segreta;

2.o Azione diretta contro la più forte nazione del continente;

3.o Cooperativismo;

4.o Riconoscimento dei Soviet.

Questi principî sono desunti da una recente pubblicazione di Ramsay Mac Donald: «*La politica estera del partito laburista*». Questa volta — osserva il *Matin* — non si tratterebbe di improvvisazioni da comizio elettorale: ma di dottrina matura, elaborata ad animo tranquillo e con nella percezione dei fatti. Caratteristiche sono, a questo proposito, la risposta che Mac Donald ha dato ad alcune questioni che furono sottoposte. Per esempio, alla domanda: «*Quali saranno le relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna laburista?*», Mac Donald ha risposto:

«Sarebbe stupido e dannoso pensare che noi potremo concludere un'alleanza con gli Stati Uniti. Ma noi abbiamo ragione di sperare che l'America ci verrà in aiuto il giorno in cui ella vedrà che la nostra politica, sincera e onesta, è conforme alle aspirazioni della grande democrazia sorella, in tutto ciò che questa ha di nobile... Come gli americani, noi cercheremo di fidarla, una volta per tutte, col sistema insulto di diplomazia che nasconde le più importanti informazioni alle masse, che agisce in nome delle masse e le impegna senza consultarle. Il Governo laburista farà il possibile perchè gli Stati Uniti possano agevolmente dire la propria parola su tutti i problemi europei a ricavarne l'assenza morale».

Essendo poi stato chiesto al leader laburista «*se la Gran Bretagna abbandonerà il continente alla sua sorte*», Mac Donald ha risposto:

«Nessun uomo di Stato responsabile potrà mai consigliare al suo paese di disarmare mentre i suoi vicini rimangono armati fino ai denti. Ma noi non cesseremo di dichiarare che questo stato di cose è pieno di pericoli, non fosse altro che per questa semplice ragione: che gli armamenti difensivi non si distinguono affatto dagli armamenti offensivi. Il militarismo non conforterà mai alla sicurezza. Noi combatteremo quindi ogni passo che sarà abbastanza forte per signoreggiare il resto del continente; l'equilibrio europeo troverà in noi dei difensori, pronti ad agire. Al tempo stesso, cercheremo di moltiplicare i nostri punti di contatto con gli Stati del continente e ciò per mezzo della Società delle Nazioni. Noi non indietreggeremo davanti alle nostre responsabilità. Non bisogna tenere di parlare di responsabilità del vincitore di fronte al vinto. E' nostro dovere vegliare che i tedeschi non siano trasformati in schiavi, in parias».

Alla domanda interessante: «*Prestiti internazionali e il commercio secondo la politica laburista*», Mac Donald ha affermato:

«E' assurdo supporre che il commercio internazionale e il sistema di crediti sul quale esso riposa, non possano avere altre basi che quelle sui ci hanno abituato secoli di tradizione. Questi metodi dilapidano il patrimonio dell'umanità; danno risultati troppo incerti e rischiano, ad ogni momento, di cessare falsati dalla speculazione disonesta. Non sarà dunque troppo difficile trasformare il commercio internazionale in modo che diventi una impresa regolata e organizzata per il bene della comunità. Ma questo risultato potrà essere ottenuto senza movimenti precipitati. E' sempre più semplice e più economico fare affari alla propria firma e pagare; è sviluppando, ad esempio, la cooperazione che noi agevoleremo il progresso sociale».

Infine al quesito: «*Quale sarà l'atteggiamento del Governo laburista verso la Russia?*», Mac Donald ha risposto:

«Il Governo laburista riconoscerà i Soviets senza indugio. Noi entreremo in conversazioni dirette con Mosca e faciliteremo il commercio con tutti i mezzi in nostro potere, compreso un sistema di garanzie e di sussidi».

Nessuna compromissione possibile tra liberali e conservatori

La risposta di Baldwin ai laburisti del suo partito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

L'on. Baldwin ha fatto ritorno oggi a Londra ed appena giunto alla sua residenza ufficiale di Downing Street ha avuto un lungo abboccamento con il colonnello Jackson, presidente della organizzazioni elettorali del partito conservatore. Si asserisce che in questa conversazione furono esaminati i particolari della presente situazione politica e fu discusso il passo compiuto giorni or sono da una organizzazione conservatrice della City in vista di una fusione, più o meno mascherata, del conservatorismo col liberalismo.

Come già dicemmo ieri, alla massa di quegli conservatori nessuno attribuisce qui la minima importanza. La stampa conservatrice non la commenta e quella liberale ne trae solo il pretesto per reiterare quanto Asquith aveva già detto nel suo discorso al «National Liberal Club», cioè che il partito liberale non è composto di mercenari pronti a vendersi al miglior offerente. La massa dei quattro o cinque conservatori della City è destinata dunque a lasciare del tutto immutata la situazione. Baldwin, secondo i referti di questa sera, avrebbe già risposto limitandosi a dichiarare che sottoporrà la lettera in questione al Gabinetto nella riunione che, salvo incagli dell'ultima ora, rimane fissata per domani. Si tratta, più che altro, di un atto di cortesia poichè l'attitudine del partito liberale appare così definita e definitiva agli occhi delle stesse maggiori personalità conservatrici, da rendere vano e finanche pericoloso qualsiasi tentativo di approcci da parte del Governo. D'altronde, vi è chi afferma che Baldwin, nella sua risposta alla lettera, abbia espresso a varie persone il suo convincimento che, date le dichiarazioni dell'on. Asquith, un passo presso di lui, secondo le linee suggerite dagli autori della lettera, non sembra effettuabile.

Ufficialmente poi si annuncia che l'onorevole Baldwin non ha fatto la menoma *ouverture* agli avversari e gli informatori politici e parlamentari di questi giornali aggiungono che, con quasi certezza, il Gabinetto nella sua riunione di domani si limiterà a concertare le linee fondamentali del discorso della Corona decidendo di tirare innanzi sino al giorno della riapertura della Camera, senza tentare nessun passo che in un modo o nell'altro comprometta la libertà di azione del partito conservatore. Pertanto, sembra quasi certo che il protezionismo, fino a nuovo ordine, non comparirà più fra i capisaldi del programma governativo.

Verso un grande sciopero economico dei metallurgici tedeschi?

Berlino, 2 notte.

I giornali annunciano che Berlino è alla vigilia di un nuovo grande movimento proletario il quale sarebbe di carattere puramente economico. Come è noto gli operai dell'industria metallurgica ascendono a circa 500,000. Col nuovo anno i Sindacati industrie metallurgiche berlinesi, in considerazione della introduzione della nuova tariffa oraria e dell'aumento del costo di produzione, hanno deciso di ridurre del quattordici per cento le paghe degli operai e sembrano decisi a dare corso a tale decisione. Stamane in seguito a tale fatto le maestranze operaie si sono presentate regolarmente agli stabilimenti, ma hanno iniziato la resistenza passiva, limitandosi a lavorare alle macchine solo per il minimo necessario onde tenere accesi i forni. Il Governo è intervenuto immediatamente ed ha convocato per domani le due parti onde cercare di ottenere l'accordo. Sembra però che tale accordo sarà difficile raggiungere perchè la riduzione delle paghe da parte degli industriali è generale nella Germania e d'altra parte i lavoratori non sembrano decisi ad accettare imposizioni. Non si può quindi prevedere quali conseguenze avrà l'urto fra datori di lavoro e lavoratori.

I giornali di Colonia annunciano che a Treviri sono stati notati forti concentramenti di separatisti con l'evidente intenzione di compiere un nuovo colpo su quella città.

Da Monaco si annuncia che il Governo ha espulso un maggiore prussiano ritenendolo elemento perturbatore in seguito ad una lettera da lui scritta ai parenti del nord e nella quale descriveva gli avvenimenti monachesi del novembre scorso esprimendo giudizi poco lusinghieri per il Governo.

Il capodanno a Budapest

Discorsi del Nunzio e del reggente Horty

Budapest, 2 notte.

In occasione della presentazione degli auguri per il capodanno al reggente Horty, il Nunzio Pontificio mons. Schioppa, in qualità di decano del Corpo diplomatico, alla presenza di tutti i membri delle Legazioni straniere, ha pronunciato un discorso nel quale si è felicitato col reggente e con l'Ungheria, alterno alla quale tutte le Nazioni si sono riunite l'anno scorso per rendere omaggio al genio del posto ungherese Petofi, in occasione del suo centenario e anche per festeggiare la millenaria coltura dell'Ungheria.

Il reggente Horty nella sua risposta ha rilevato come l'Ungheria, durante il 1923, abbia passato delle gravi prove finanziarie ed economiche che purtuttavia non le hanno fatto perdere il coraggio. «Il Governo ungherese — ha soggiunto il reggente — è deciso a continuare il lavoro presentemente iniziato per condurre a termine lo sviluppo civilizzatore che si è proposto». Horty ha concluso il suo discorso dicendo che, pur continuando a mantenere le migliori amichevoli relazioni con i poteri costituiti, il Governo continuerà instancabilmente a promuovere il pacifico lavoro della ricostruzione nazionale.

Poincaré avrebbe preparato la risposta alla nota tedesca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il presidente del Consiglio signor Poincaré è partito stamattina per recarsi a Sampigny. Egli deve infatti rappresentarsi domenica alle elezioni senatoriali. Il signor Poincaré sarà di ritorno a Parigi lunedì prossimo, ma prima di partire egli ha fissato il testo generale della risposta della Francia alla nota tedesca, testo che gli uffici del Quai d'Orsay stanno elaborando. Si ritiene che questa nota sarà spedita a Berlino verso la fine della settimana.

La vittoria legale di 3200 dattilografe licenziate dalle Ferrovie

Roma, 2 notte.

Nella tregua politica della seconda giornata dell'anno sorge una questione nuova, cioè la vittoria delle 3200 dattilografe delle Ferrovie dello Stato ricorrenti contro il loro licenziamento. E' un piccolo esercito femminile quello che oggi esulta minacciando con la propria vittoria di spingere (sono gli organi ufficiosi che lo dicono) l'alto commissario delle Ferrovie onorevole Torre a ribellarsi al Consiglio di Stato. Ma deve trattarsi di una supposizione, poichè le decisioni del Consiglio di Stato non subiscono gravame, vale a dire sono inappellabili. In ogni modo, a Roma stasera non si parla che delle 3200 dattilografe che aprono l'anno con una vittoria insperata.

Abbiamo voluto, di fronte anche alle versioni inesatte di questa battaglia femminile, conoscere dalle varie parti la storia completa e la veridicità dell'incidente. Eccola:

Come è noto, i mutilati di guerra iniziarono lo scorso anno una vivace campagna per ottenere lo sfollamento dagli uffici delle Ferrovie dello Stato delle numerose signorine, assunte in servizio come dattilografe durante la guerra, onde far posto ai mutilati privi di occupazione. Vi furono, come i lettori ricorderanno, manifestazioni violente alla direzione generale delle Ferrovie e le signorine furono espulse anche se sorelle di combattenti e di caduti in guerra, di mutilati, ecc. L'alto commissario on. Torre si occupò della questione e poco dopo il marzo, salvo errore, il Governo emanava il provvedimento col quale venivano licenziate 3200 signorine occupate negli uffici ferroviari del Regno. Peraltro il licenziamento avvenne in forma molto sommaria, cosicchè un gruppo di 300 licenziate romane credette poter ricorrere al Consiglio di Stato affidando il proprio patrocinio all'ex-deputato di destra avv. Sandrini. Il ricorso fu presentato alla quarta sezione. Passarono 8 mesi. La causa fu discussa brillantemente e giorni sono venne pubblicata la decisione pienamente favorevole alle ricorrenti. Essa venne comunicata all'alto commissario on. Torre il 30 dicembre. Tale sentenza accoglie il ricorso in quanto il licenziamento non è avvenuto nelle forme volute dalla legge; riconosce, cioè alla Direzione generale delle Ferrovie il diritto di licenziamento in quanto le signorine furono assunte in prova dopo il 24 maggio 1915, ma stabilisce che alle licenziate vengano pagati gli arretrati dal marzo a tutto il dicembre 1923. Ora in seguito alla sentenza di cui sopra è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio di Stato ha emanato i giorni scorsi, come è noto, una sentenza in base alla quale 300 signorine (quelle di Roma) licenziate dall'amministrazione ferroviaria avrebbero dovuto essere riammesse in servizio. L'alto commissario on. Torre, esaminata la decisione nella sua portata e nelle sue conseguenze, ha deciso di non riammettere in servizio nessuna signorina licenziata».

Contemporaneamente, una Agenzia di informazioni ufficiosa reca:

«Al Consiglio di Stato si diceva che la sentenza non ha alcun fondamento giuridico e rappresenterebbe un assurdo inquantochè il presidente della quarta sezione, comm. D'Agostino, fino all'anno scorso era membro del disciolto Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e relatore di un progetto per l'assunzione in servizio e passaggio in pianta stabile del personale femminile delle ferrovie dello Stato. Dati quindi tali precedenti, parrebbe che il comm. D'Agostino non abbia la capacità giuridica a legiferare in materia ferroviaria proprio quando questa ha una connessione col passato Consiglio d'amministrazione di cui era parte il comm. D'Agostino stesso».

Come si vede da questi comunicati, la questione viene prospettata in termini piuttosto strani. Abbiamo quindi assunto presso lo stesso avvocato delle ricorrenti e presso altre fonti informazioni precise sullo stato della questione. Ci è risultato quanto segue:

L'on. Torre, realmente, non intende riassumere in servizio le dattilografe licenziate; anzi, poichè la decisione del Consiglio di Stato afferma la non validità del licenziamento perchè non compiuto nelle forme legali, l'on. Torre ha disposto che il licenziamento stesso venisse rinnovato nelle forme volute. Nel marzo scorso i licenziamenti, per la fretta, erano avvenuti con un colpo di telefono, o verbalmente, o con un bigliettino firmato da un impiegato qualunque, mentre avrebbe dovuto avvenire mediante foglio firmato dall'alloro direttore comm. Alzona o dallo stesso on. Torre. Nella furia, furono perfino licenziate signorine assunte già in pianta stabile! L'on. Torre fece dunque rifare i licenziamenti e li fece in forma legale. Però, essendo la decisione della quarta sezione divenuta nota alla Direzione generale delle Ferrovie soltanto il 30 dicembre, ed essendo cessati i pieni poteri del Governo il 31 dicembre a mezzanotte, furono validi solo i licenziamenti entro fino a quell'ora. Si poterono cioè licenziare in forma valida solo le dattilografe residenti a Roma e non quelle dei compartimenti di provincia.

Questo è quello che ci è stato detto dai tutori degli interessi delle licenziate. Vedremo quale seguito avrà la questione, per giudicare la quale si devono tener fermi i punti seguenti: non è vero che il Consiglio di Stato abbia deciso doversi riammettere in servizio le licenziate; esse potevano essere licenziate perchè assunte solo in prova ed erano entrate in servizio dopo il 24 maggio 1915, cioè in sostituzione dei partiti in guerra, ma dovevano essere licenziate nelle forme legali: non essendo ciò stato fatto se non per una parte delle dattilografe, lo Stato deve purgare l'illegalità commessa e deve pagare per le rimanenti le indennità dovute in base alla posizione amministrativa di ciascuna licenziata al momento del provvedimento a suo riguardo.

S.

L'"Avvenire d'Italia" escluso dal Partito popolare

Roma, 2, sera.

L'Ufficio stampa del Partito popolare italiano comunica che la segreteria del partito, avendo nei termini stabiliti ricevuta alcuna risposta ai quesiti posti alla direzione dell'*Avvenire d'Italia*, allo scopo di chiarire la reciproca posizione, ha dovuto dichiarare senz'altro che il giornale stesso è da considerarsi non più aderente al partito.

Tumultuoso inizio della Costituente ad Atene

L'aggiornamento a sabato - Venizelos, atteso oggi, vuole il referendum: repubblica o monarchia?

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 2 notte.

Il capo della «Rivoluzione», colonnello Plastiras ha aperto oggi i lavori dell'Assemblea costituente. L'attesa era enorme. Il Plastiras ha letto un lungo discorso per esporre la politica della «rivoluzione», con accenni ostili all'indirizzo di re Costantino. Finita la lettura del discorso, il capo del Governo, Gonatas, ha annunziato le dimissioni del Gabinetto. Il Governo — ha detto Gonatas — rimette i poteri all'Assemblea costituente.

Dopo che i due colonnelli, il Plastiras e il Gonatas, furono usciti dall'aula, la seduta è diventata tumultuosa, perchè i venizelisti ed i liberali chiedevano il rinvio della seduta stessa e i repubblicani volevano invece che essa continuasse. Il presidente ha sospeso la seduta per una mezz'ora, e alla ripresa i repubblicani hanno proposto la convalidazione... provvisoria dei deputati eletti, (nel modo e coi pratici aritmetici che già vi illustrai), rimettendo ad una Commissione speciale la verifica e convalidazione definitiva.

Tale proposta tendeva a consentire l'immediato inizio dei lavori della Costituente, che i repubblicani puri hanno gran fretta di proclamare la Repubblica, prima ancora che arrivi Venizelos; il quale non appare ancora deciso all'abbattimento della Monarchia. Infatti, mentre i repubblicani insistevano nell'Assemblea contro ogni rinvio, si apprendeva che Venizelos — atteso ad Atene domani — aveva radiotelegrafato a Gonatas per invitare il Governo ad indire immediatamente un plebiscito del popolo greco su queste due questioni: «1.o Repubblica o Monarchia? 2.o La dinastia dei Glucksburg o un'altra dinastia?». Pare che i repubblicani avessero sciolto di questa mossa di Venizelos perchè la loro mossa odierna all'Assemblea fu precordata fin da ieri. In numero di sessanta essi si riunirono sotto la presidenza del signor Papanastassiu — che è il leader dei repubblicani — e convennero di proporre oggi all'Assemblea costituente l'immediata proclamazione della Repubblica.

Ma la mossa è fallita. L'Assemblea dopo movimentatissimo dibattito, ha respinto la proposta della convalidazione provvisoria degli eletti per l'inizio immediato dei lavori della Costituente, ed ha invece deciso a maggioranza l'aggiornamento a sabato. La seduta è stata tolta tra la più ardente agitazione. E domani è attesa Venizelos...

M. S.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal colonnello Plastiras, come lo comunica l'*Agenzia Stefani*:

Egli ha cominciato ricordando le rivoluzioni greche: del 1843 che impose al re Otone la prima costituzione; del 1862 che depose Otone; del 1909, quando Venizelos e la flotta, sentendo profondamente l'umiliazione alla quale il paese era esposto, sorsero in nome del popolo contro la corruzione politica che aveva la sua sorgente a Corte e contro le fazioni, gettando così le basi che segnavano il punto di partenza della felicità della Grecia.

«Tale fu anche — ha affermato Plastiras — la storia della rivoluzione del 1922, con la differenza che le condizioni nelle quali si svolse la lotta furono molto più critiche. Sbagliò il popolo greco con le elezioni del 1.o novembre 1920, e il ritorno di re Costantino fu un delitto del re adorato dal popolo e dall'esercito, delitto poichè egli era stato avvisato in modo ufficiale che il suo ritorno significava la rovina della patria. Noi ci inchinammo tutti, tra il ravagliо fu rapido e generale. La voce del sangue delle migliaia di immolati sul Sangario, non per la patria, ma per salvare la porpora regale, scosse la coscienza dei greci. Quando la regalità adorata dal popolo divenne assolutismo, la protesta del popolo angosciato fu soffocata dalle persecuzioni, dagli imprigionamenti, dagli assassinii. Quando la putredine generalizzò, seguì la decomposizione. In tutta l'Ellade, che era piena di vita, e la civiltà e la ricchezza disparvero tra le fiamme. Dovemmo dire addio a Smirne nel giorno supremo in cui, agonizzante sotto l'invasione, era piombata nel silenzio e nella morte. La flotta e l'esercito promisero allora il castigo e la riparazione, e così scoppiò la rivoluzione. Il suo primo dovere era di migliorare le relazioni diplomatiche e la ricostituzione dell'esercito; esigemmo l'abdicazione immediata di Costantino e preparammo Venizelos di assicurare una rappresentanza diplomatica alla patria».

Plastiras ha poi ricordato la ricostruzione dell'esercito e della flotta, grazie alla quale si potè concludere la pace di Losanna senza altre perdite territoriali, materiali e morali, benchè la pace abbia consacrato la rovina della grande Grecia compiuta prima della rivoluzione».

Gli uffici rivoluzionari disciolti

Atene 2 notte.

Sono stati chiusi gli uffici della rivoluzione del 1922 rappresentati dal colonnello Plastiras. Tutti i servizi dipendenti sono stati disciolti. (*Stefani*).

Forte scossa di terremoto lungo il litorale adriatico

Case lesionate - Alcuni feriti

Ancona, 2, notte.

Stamane alle 10 precise, mentre nevicava intensamente, è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 10 secondi. La popolazione è rimasta vivamente impressionata ed in grande parte è uscita all'aperto. Per fortuna non si deplorano disgrazie alle persone e dalle prime indagini sembra che nessuna casa sia stata lesionata. La scossa è stata udita con uguale violenza in tutto il litorale da Ancona a Rimini sino a San Benedetto e nell'interno in tutti i paesi. A Senigallia la scossa è stata più forte che altrove, tanto che una casa di campagna nei pressi di Scapezzano è crollata.

A Senigallia, città, la scossa ha lesionato parecchie case, però sembra non gravemente. La signora Fedriconi, presa da spavento, si è gettata dalla finestra, riportando la frattura di una gamba. Un muratore è caduto dall'armatura ed ha riportato una ferita alla testa. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale.

A Pesaro la scossa di terremoto è stata fortissima tra il 5.o ed il 6.o grado della scala Mercalli ed è durata cinque secondi. Grande panico nella popolazione che si è riversata in parte per le vie.

Anche a Mondolfo la scossa è stata avvertita alle 9,50. Parecchie case sono rimaste gravemente danneggiate. La popolazione presa da grandissimo panico si è riversata nelle vie. Mentre la neve cadeva le scosse di terremoto si sono ripetute frequentissime. La popolazione è allarmatissima. A sud di Ancona, da Osimo sino a San Benedetto e nei paesi dell'interno del maceratese, la scossa è stata avvertita, ma assai leggermente. Notizie pervenute all'ultimo momento segnalano che le scosse si ripetono leggere, ma insistenti. A Mondolfo sembra sia stato l'epicentro. Sono stati richiesti soccorsi ad Ancona ed alle 10,30 un treno è partito composto di 16 vetture ed una di riscaldamento ciò che farebbe supporre che vi sia qualche vittima, ma sinora mancano notizie precise.

La segnalazione a Faenza

Faenza, 2 notte.

I microsismografi di questo osservatorio Bendandi hanno registrato stamane una forte scossa di terremoto di origine vicina. Il visibile sismogramma ebbe inizio alle ore 10,3; la fase massima ondulatoria e sussultoria raggiunse i 15 centimetri e la registrazione è durata circa mezz'ora. La forte scossa è stata avvertita nolevolmente anche qui. L'epicentro si calcola ad una distanza di circa 150 chilometri.

Forlì, 2 notte.

Stamane sono state avvertite due leggere brevi scosse di terremoto in senso ondulatorio, la prima alle ore otto e l'altra alle dieci.

Neve e 5 gradi sotto zero a Firenze

Firenze, 2 notte.

Da stamane la neve è cominciata a cadere ed è continuata per alcune ore, cosicchè in taluni punti una discreta altezza e nelle strade centrali è stato necessario provvedere alla spazzatura. Dalle campagne giungono notizie di forti nevicate. In mattinata il tempo si è rimesso al bello, cosicchè la neve stasera è scomparsa completamente. La temperatura continua pertanto ad essere bassissima. Infatti iersera il termometro segnava cinque gradi sotto zero.

Da cameriere a milionario

Le sorprese delle lotterie madrilene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2 notte.

Il fortunato Juan Fernandez, vincitore del primo premio della lotteria di Stato spagnuola è l'eroe del giorno. Da cameriere del ristorante Trocadero di Londra si è trovato, da un momento all'altro, sbalzato nella posizione di milionario ed il principio della sua nuova carriera è annunciato a grandi caratteri da tutti i giornali inglesi. Il Fernandez, accortosi, per caso, di essere divenuto milionario, ha fatto fagotto e colla moglie ed una figliola è partito per il continente. Quanto spagnuolo, a differenza di molti suoi connazionali, sembra essere il prototipo del taciturno. Alla padrona di casa ha detto che si assentava per due o tre giorni; ai colleghi di cucina il Fernandez ha annunciato che qualche piccolo affare lo obbligava ad intraprendere in tutta fretta un viaggio; col proprietario del ristorante egli si è abbottonato alquanto ed ha dichiarato che credeva di essere divenuto milionario, ma che la faccenda richiedeva un'approfondita disamina e indagini un sopraluogo. Quanto il Fernandez abbia vinto nessuno sa. A quanto pare non lo sa neppure lui. Il premio ammonta a [illegible] sterline. Ma il vincitore si è accorto, dopo esaminato sotto buoni lumi il suo biglietto di non avere diritto che alla quindicesima parte della somma, cioè 30.000 sterline.

Qualche maligno assicura che a Madrid avrà una sgradevole sorpresa e che con molta probabilità non riuscirà a cavare più di 400 o 500 sterline. Queste lotterie madrilene sono piene di sorprese! E per di più portano cattiva fortuna. Il corrispondente da Madrid del *Daily Express* telegrafa infatti che tutta l'ira di Dio si sta avventando sul capo dei disgraziati vincitori. Uno di questi finanzieri sembra essersi buscato qualche coltellata. Egli aveva promesso a vari amici una piccola porzione della somma in caso di vincita. Manco a dirlo appena vinto si è affrettato a dichiarare che non aveva promesso niente a nessuno. Gli hanno insegnato a mantenere le promesse con alcune coltellate che lo hanno ridotto in grave stato. E non basta. Un giovane impiegato della compagnia del gas di Madrid, che ha vinto la sua quota al premio di circa 10 mila sterline è ammattito dalla gioia e dalla sorpresa ed è già stato rinchiuso in un manicomio. Juan Fernandez è partito ieri ed è ancora lontano dai Pirenei. Vi è da sperare che le ire celesti si placheranno prima del suo arrivo alla capitale spagnuola.

Rosee opinioni spagnuole sull'accordo di Tangeri

Madrid, 2, mattina.

Il Direttorio ha ufficialmente fatto sapere che aveva impartito istruzioni alla censura per permettere la pubblicazione dell'accordo intervenuto a Parigi circa il nuovo statuto di Tangeri. Intanto si rileva che le opposizioni che si prevedevano all'accordo non si verificano. Infatti la Lega africanista o Partito coloniale, lega che ha organizzato numerose campagne francofobe precisamente per la questione di Tangeri, dichiara, per di tramite del suo presidente, che bisogna avere fiducia nel Direttorio, la cui rettitudine ed il cui patriottismo sono noti. I giornali di sinistra, come l'*Heraldo* ed il *Liberal*, preconizzano una leale collaborazione colla Francia e coll'Inghilterra, che hanno ancora una volta saputo mettere in armonia le loro tesi contrastanti. In tale situazione la ratifica della convenzione di Parigi non potrà suscitare serie difficoltà. Il Direttorio ha invitato i giornali ad astenersi da qualsiasi commento capace di raffreddare i rapporti di cordialità tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna.

Commenti alle dichiarazioni di Mussolini

Roma, 2 notte.

I due discorsi di ieri dell'on. Mussolini occupano oggi gli ambienti politici della capitale, ed i giornali li commentano diffusamente nelle loro parti più salienti. Specialmente il fugace accenno del capo del Governo alla continuazione dell'opera intrapresa «con o senza pieni poteri» ha dato la stura alle più svariate ipotesi sullo stesso dell'attuale situazione parlamentare. Gli ufficiosi continuano ad insistere che il presidente del Consiglio non ha preso alcuna decisione e che il colloquio di ieri fra il Re e l'on. Mussolini non ha avuto particolare significato politico. Il *Giornale d'Italia* afferma di avere saputo stamane, da persona bene informata che la decisione ultima sarà annunziata presto e che la probabilità della riapertura della sessione non è esclusa: ciò avverrebbe verso i primi di marzo. Si annunzia intanto imminente un colloquio fra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera on. De Nicola, che è stato chiamato a Roma.

Ipotesi di Meda sulle elezioni

Le ipotesi elettorali si occupa l'on. Meda nella rivista *Civitas*. Considerando l'eventualità della riapertura della sessione, egli scrive:

«In un caso simile la Camera attuale non si atteggerà diversamente da quello che ha fatto durante il 1923, vale a dire continuerà a concedere la fiducia e non avrebbe la possibilità di fare altro, perchè *rebus sic stantibus*. Altro non è possibile e, se anche fosse possibile, non sarebbe utile. Se la Camera, infatti, si prendesse il divertimento di un voto di sfiducia, essa, prima di tutto, dovrebbe avere sotto mano il successore dell'on. Mussolini, successore che non esiste. Poi, l'on. Mussolini non è certamente uomo disposto ad adattarsene per un voto contrario di una qualunque assemblea, tanto più di un'assemblea le cui origini sono anteriori alla marcia su Roma e cioè si perdono nelle notti dell'*ancien regime*».

Qualora invece si abbiano le elezioni, l'on. Meda prospetta due ipotesi:

«La prima ipotesi è che la lista ministeriale, sia di maggioranza, sia composta esclusivamente di fascisti, e che perciò tutti gli esponenti politici dei gruppi liberali e democratici aderenti al fascismo, ma che esso non ha voluto incorporare o che incorporare non si sono fascisti, debbano contendere agli altri partiti la quota riservata alla minoranza. In tale caso i partiti che più propriamente dovrebbero rappresentare nella nuova Camera l'opposizione, o meglio le opposizioni, sarebbero ridotti in sempre più angusti confini ed una zona della minoranza sarebbe occupata da elementi sui quali il Governo conterebbe per diminuire la sua già cospicua maggioranza. Seconda ipotesi: che sia facendo una lista di intransigenza, sia facendo una lista con qualche *nuance* liberale e democratica, il partito fascista si divida, che cioè, come si è visto il 6 ultimo scorso nelle elezioni per i nuovi consiglieri fascisti, fra tendenze si contrastino sino ad affermarsi su liste diverse e così a separarsi. Allora sarebbe sempre a spese della quota di minoranza che la separazione avrebbe, perchè mentre in tendenza prevalente ed appoggiata dal Governo avrebbe tutti i posti di maggioranza, l'altra concorrerebbe coi liberali, coi socialisti e coi popolari alla ripartizione del resto».

"Di equivoco si tratta,,

Tornando ai discorsi dell'on. Mussolini se ne rileva generalmente il tono equilibrato. Un ex-ministro democratico intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha approvato incondizionatamente i discorsi del presidente:

«In essi è anzitutto evidente la concessione che l'on. Mussolini, fuori di ogni deformazione dei suoi cerebri, ha dello Stato e delle sue funzioni: il quale Stato, secondo le chiare parole del presidente del Consiglio, sa per un verso non può essere considerato come un'entità a sè, estranea ed avulsa dalle vitali influenze della lotta politica, non deve per altro essere confuso, a seconda del loro ulteriore svolgersi, a questo od a quel partito. Tanto più lo Stato può e vuole, quanto più resta e fa sua individualità di organo supremo e dirigente della volontà nazionale. La questione che potrebbe sembrare puramente teoretica, si illumina di importanti riferimenti pratici, quando dalla concezione puramente concettuale dello Stato, si passa a considerarne la espressione concreta, realizzata attraverso il suo governo».

Il *Giornale d'Italia* si compiace in linea di massima delle dichiarazioni dell'on. Mussolini, scrivendo:

«Il capo del Governo trova con lui consenzienti i liberali poichè la tradizione liberale concepisce l'opposizione in funzione di quella libertà di critica che è aperta ai più degni, correzione agli inevitabili errori dell'imperfezione umana, condizione ambientale favorevole alla rivelazione di nuove idee e di nuovi valori personali ed all'opportuna scelta delle successioni nei momenti di crisi, una esige un Governo conscio della sua autorità, capace di assumere le sue responsabilità ed anche di respingere con i mezzi legittimi a sua disposizione e con lo stile fermo ed equilibrato che si conviene a chi comanda, gli attacchi ingiusti o troppo vivaci di opposizione, dichiaratamente sistematiche».

Tuttavia l'organo liberale di destra replica vivacemente alla frase dell'on. Mussolini circa il liberalismo:

«Giacchè affermazioni somiglianti sono ripetute da scrittori improvvisati ed irresponsabili, si possono ben lasciare che passino, tanto non depongono traccia dietro di sè. Ma quando escono dal presidente del Consiglio, e rispetto non soltanto all'ufficio occupato ma al fortissimo ingegno che possiede ed alla lealtà che pone anche nei rapporti cogli avversari, è opportuno, anzi necessario dissipare l'equivoco, poichè di equivoco soltanto si tratta. Cioè è addirittura l'inerzia, la remissività, la abulia di pochi uomini durante un breve spazio di tempo alla dottrina ed all'azione liberale. Ora queste sono state e rimangono ben diversa cosa. Da quando, facendosi di esse il più alto e fattivo propugnatore, Camillo Cavour preparò la prima guerra di liberazione sino a quando Antonio Salandra indisse quella che doveva essere l'ultima, il partito liberale colla nobiltà dell'eloquenza e con la forza dei fatti non ha mai subito alcuna rinuncia e non è mai stato abulico. Ha invece costantemente riaffermata l'autorità dello Stato quale principio fondamentale di governo, anzi, i governi liberali furono autoritari contro chiunque».

A proposito di opposizioni e di violenze

La stessa frase che ha provocato le proteste del *Giornale d'Italia* è pure oggetto di commenti del *Mondo*. Esso scrive:

«Non sappiamo veramente a quali opposizioni l'on. Mussolini riferisca le sue parole, poichè, molto probabilmente, egli voleva accennare ad un sistema di opposizione per forza sconosciuto in Italia, che è da parte nostra non abbiamo nè le congiure nè le manifestazioni violente. La costituzione offre a tutti gli oppositori la possibilità di svolgere una legittima funzione, senza la quale mancherebbe all'azione politica ciò che costituisce in ogni paese civile la sua maggiore forza propulsiva: il controllo dell'opinione pubblica espresso per mezzo dei partiti e della stampa. Nessuno ha mai pensato che il Governo debba lasciarsi insultare ed insidiare senza reagire. Si vuole soltanto che la reazione sia affidata agli organi dello stato, esecutori della legge. Si domanda appena — e la richiesta ci sembra legittima — che la violenza di chiunque tentata o compiuta sia punita senza colpevoli indulgenze. Se così fossero intesi i diritti ed i doveri dello Stato, l'on. Mussolini si accorgerebbe che una maggiore azione repressiva non richiederebbe gravi cure verso le opposizioni, mentre richiederebbe assai più intenso verso i gregari dello stesso partito che ha espresso l'attuale Governo. L'on. Mussolini, sempre in questo suo discorso, ha voluto risalire nella nostra storia politica, per dedurne che in ogni tempo si riscontrarono episodi di violenza. Ha dimenticato però di aggiungere che i responsabili di quegli episodi furono sempre rintracciati e puniti. Le elezioni a base di mazzieri confusero perfino alla condanna, per abuso di autorità, di un noto commissario di P. S. Ma, indipendentemente da queste considerazioni, non sembra giustificazione sufficiente delle violenze attuali il fatto che se ne siano prodotte nel passato. Ogni governo tende a migliorare le condizioni preesistenti, non già a peggiorarle e peggiorarle. Ora di violenze in Italia, se avvengono troppo spesso, si possono giustificarsi coll'origine [illegible] dell'attuale Governo. L'insurrezione ha sboccato nella conquista del potere. Dopo 14 mesi il vivere normale dovrebbe essere completamente restaurato. Invece, siamo ancora nella mentalità dell'insurrezione, della repressione extra legale, dell'annullamento di tutto quanto rappresenta la garanzia di una libertà limitata soltanto dai confini ben definiti della legge».

Naturalmente la stampa ministeriale calca sulle parole dell'on. Mussolini. Così l'*Epoca* scrive:

«L'opposizione bisogna che si rassegni. Essa è completamente imbastigliata. La sua opera di turbamento vano alla laboriosa disciplina del popolo italiano non ha spiegazioni legittime nè dottrinali, nè pratiche; essa non difende nè la costituzione nè la libertà. Cerca di difendere alcune delusioni di uomini di clientele, di gruppi. Per questo è costretta a falsare, a negare, a mutare i punti di vista e le proporzioni a proposito di ogni atto particolare che a suo giudizio meglio si presti al giuoco».

Gl'impiegati e il regime fascista

Quanto alle brevi parole pronunciate ieri dall'on. Mussolini per la burocrazia il *Mondo* se ne compiace, perchè tolgono di mezzo il pregiudizio di cui la regolarmente gratificata nei primi tempi del nuovo regime la burocrazia italiana:

«Già un mese fa l'on. Mussolini ne aveva riconosciuto la fondamentale onestà. Ora proclama l'esalta come un vero *fundamentum regni*. Le misurate parole del senatore Pirelli mettono in luce due concetti essenziali: che gli impiegati abbiano anche quando erano, specialmente in alcuni dicasteri, vilipesi e sospettati, una prova inflessibile di disciplina, e che ciascuno fu dove venne richiesta la loro partecipazione alla riforma amministrativa che si proponeva i pieni poteri».

Il *Mondo* critica poi brevemente la tanto decantata riforma burocratica ed afferma:

«Dove la burocrazia fu sentita si evitò generalmente il disordine che investiva la cosa della Stato. Dagli impiegati si deve richiedere una disciplina rigorosa, ma la disciplina non può compagnarsi da giustizia. Ai dolorosi licenziamenti doveva presiedere uno spirito obbiettivo di imparzialità; non si doveva distruggere la garanzia dello stato giuridico e tutto subordinare agli interessi di partito. Ciò che ferisce soprattutto il ceto degli impiegati è lo spirito che l'attuale regime ha portato negli uffici pubblici proclamandolo e usandolo senza scrupoli. La tessera del partito dominante è simbolo di privilegio! — ha proclamato un sottosegretario di Stato. Consiglieri intimi o Commissari segreti a fianco dei ministri si sovrappongono e si impongono spesso alla provata esperienza degli uffici. I nuovi posti, quali il segretario generale creato per collocare esponenti del fascismo, appaiono e sono diretti non ad assicurare la continuità dei servizi, ma a subordinare le amministrazioni alle influenze ed infiltrazioni di parte».

Tittoni e i due rami del Parlamento

La «Nuova Antologia» pubblica un articolo del sen. Tommaso Tittoni intitolato: «I poteri finanziari dei due rami del Parlamento e la riforma costituzionale belga del 1921». L'autore, passa in rassegna i rapporti finanziari tra le due Camere nei principali Stati, notando che ai due Stati i quali avevano uguaglianza assoluta, iniziativa e competenza finanziaria tra le due Camere la Svizzera e la Svezia, si è ora aggiunto il Belgio. Dimostra quindi la necessità di una revisione di talune classiche dottrine costituzionali, imperante — egli dice — ancora dei principi delle Carte francesi del 1814 e del 1830 e tra queste del diritto di priorità finanziario della Camera dei deputati che in Inghilterra ebbe una ragione esclusivamente storica e negli altri paesi non ne ha alcuna.

«Meglio sarebbe stato — prosegue poi — imitare l'Inghilterra nella norma prudente e sapiente della sua consuetudine costituzionale, in quale riserva esclusivamente alla corona l'iniziativa delle proposte di spese ed al Parlamento il diritto di respingerle, ma non di aumentarle». Dopo una disamina dei mezzi escogitati e tentati per frenare le tendenze sperperatrici dei parlamenti, l'autore soggiunge che le cose dei parlamenti non devono disgiungere l'attenzione da quelle dei ministri e delle burocrazie e si diffonde sugli abusi dei decreti registrati con riserva e dei decreti-legge e si augura che il disegno di legge per infrenarli, votato dal senato, sia rapidamente posto nella prossima sessione e divenga legge dello Stato. Dimostra la necessità di por fine alla disordinata ripartizione del sistema parlamentare e ricorda i tentativi fatti precedentemente dal Senato ed una proposta, che egli fece ed il Senato accolse, nell'attuale art. 85 del suo regolamento. Segue una esposizione della riforma costituzionale belga del 1921 per dimostrare la ragionevolezza e la necessità dell'assoluta uguaglianza tra le due Camere anche in materia finanziaria, uguaglianza che la stessa Camera dei deputati, dopo qualche esitazione, finì per ammettere con 128 voti favorevoli e uno contrario.

Affrontando il tema della rappresentanza speciale che si vorrebbe dare alla competenza e agli interessi, l'on. Tittoni dimostra l'impossibilità di ordinare il potere legislativo, di cui possono conciliari deleghe temporanee, mai permanenti. Al Senato, che già raccoglie in sè le maggiori competenze del paese, parrebbero anche sufficienti le rappresentanze di sindacati o interessi economici speciali.

L'on. Torre festeggiato a Villa Patrizi

Roma, 2 notte.

Per solennizzare il primo anniversario dell'insediamento dell'on. Torre ad alto commissario delle Ferrovie di Stato, per iniziativa dei ferrovieri mutilati si è svolta oggi alle 16 un'imponente manifestazione a Villa Patrizi. Alcune centinaia di ferrovieri, con a capo il gen. Battaglini, presidente del mutilati di Roma, ed il cav. Abate, fiduciario dei ferrovieri combattenti, si sono dati convegno al palazzo delle ferrovie ed hanno inneggiato acclamato all'on. Torre. Costretto dalla entusiastica dimostrazione, l'on. Torre si è portato in mezzo ai suoi ferrovieri, nel cui viso si poteva leggere da una commovente manifestazione. Preso per primo la parola il gen. Battaglini, esaltando l'opera risanatrice dell'on. Torre, ed offrendogli un mazzo di rose. Poi ha parlato per i combattenti il sig. Daniele, inneggiando all'opera dell'on. Torre ed assicurando che i ferrovieri combattenti fiancheggiano con sincerità l'opera di risanamento delle ferrovie. Quindi ha parlato l'on. Torre. Dopo avere manifestato i suoi ringraziamenti per i combattenti per il saluto recatogli nel primo anniversario della sua assunzione come alto commissario, l'on. Torre ha detto:

«Voi ferrovieri combattenti, mutilati, invalidi, siete venuti a dirmi quale è l'animo vostro nei miei riguardi e nei riguardi del Governo che io rappresento. Voi, come la grande maggioranza della nazione, siete stretti in un nodo veramente formidabile intorno al capo del Governo che oggi, attraverso gli scogli ed i marosi della vita politica internazionale, guida con mano ferma la nave che reca le nostre fortune (grida di Viva Mussolini!).

A questo punto l'on. Torre ricorda la grande rivoluzione compiuta da Benito Mussolini, senza spargimento di sangue, stroncando il comunismo che minacciava tutta la penisola.

«Benito Mussolini — ha proseguito l'on. Torre — ha governato come nessun uomo di governo ha saputo governare mai. L'Italia, devastata dalla grande lotta fratricida del libeo guerra e dello sgoverno di politicanti indegni ed incapaci, è oggi assurta, per merito esclusivo del Duce, al posto di grande potenza ed occupa un primissimo posto sul proscenio della politica internazionale. Ferrovieri, combattenti e mutilati! Io vi ringrazio per l'omaggio di fiori e di auguri che mi avete portato: lo porterò al Duce e gli dirò che oggi come ieri, domani come oggi, egli può fare sicuro assegnamento sulla massa dei ferrovieri, fieri ed orgogliosi nella loro coscienza di cittadini e di soldati, di contribuire alla sana e proficua rinascita economica e morale del nostro paese».

La chiusa dell'on. Torre, che è stato festeggiatissimo, ha provocato nuove formidabili ovazioni.

Leo Stefani.

Chi ha vinto il primo premio della Lotteria "Pro Scala,,

Milano, 2, notte.

Oggi alla direzione della Lotteria pro Scala è arrivato da Vezzano sul Crostolo, a 16 chilometri da Reggio Emilia, il seguente telegramma: «Ho la cartella, serie 0625, n. 1295, riscontrata giornali. Prego darmi informazioni se è la vincente del primo premio ed in tal caso dirmi quando potrò presentarmi per il ritiro. Firmato: rag. Luigi Leoni». Il direttore della Lotteria rispondeva immediatamente con questo telegramma: «Notizia quantissima. Venga quando vuole». Il fortunato vincitore sarà a Milano nel pomeriggio di domani. Del resto ne da ieri il direttore era a conoscenza, se non del nome, almeno della località nella quale si doveva trovare il vincitore e al ricordo di aver fatto spedire sin dal luglio scorso, dietro richiesta, a Vezzano sul Crostolo, dei pacchi di biglietti raccomandati della serie 0625, dal numero 1341 al 1360. Naturalmente il direttore aveva mantenuto il massimo riserbo: pensò oggi il rag. Leoni a rivegliarlo, fiscendosi vivo.

Intanto, poco prima di mezzogiorno, al Comitato Pro Scala si è presentato il signor Quinto fu Luigi, proprietario e conduttore dell'Albergo Ristorante Alberi, in via Santa Radegonda. Egli ha presentato la cartella serie 0625 N. 370, che è la vincitrice del secondo premio della lotteria pro Scala, cioè della somma di lire centomila. Il fortunato vincitore, dopo alcune indispensabili pratiche, potrà fra breve ritirare la bella somma. Un jacenio di mille lire è stato vinto dall'operaio Lodovico Moro.

Come risulterebbero le nuove tabelle dei maestri elementari

Roma, 2 notte.

In seguito a deliberazione dell'ultimo Consiglio dei Ministri, le nuove tabelle di stipendi per i maestri elementari sarebbero le seguenti:

Categoria	Stipendio	Supplemento in serv. attivo
Straordinario	L. 5600	L. 300
Ordinario	» 5000	» 400
Dopo 3 anni	» 6000	» 300
Dopo 6 anni	» 6600	» 300
Dopo 12 anni	» 7000	» 300
Dopo 16 anni	» 7600	» 300
Dopo 20 anni	» 8200	» 300
Dopo 24 anni	» 8800	» 300
Dopo 28 anni	» 9500	» 300

Premio pellonnale per uno studio sugli agrumi

Roma, 2 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce un premio poliennale da assegnare al migliore fra gli studi, ricerche sperimentali o ritrovati concernenti l'ingegneria degli agrumi e derivati dagli agrumi e malattie degli agrumi e i mezzi per combatterle.

Il "Dixmude,,

Come sarebbe avvenuta la catastrofe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

I telegrammi augurali che si sogliono scambiare per il Capodanno fra nazione e nazione sono stati sostituiti quest'anno in Francia da telegrammi di condoglianze per la perdita del *Dixmude*. Queste testimonianze di simpatia sono state in così triste contingenza di grande conforto ma soprattutto apprezzate sono state quelle venute dall'Italia che, come scrive il *Petit Parisien*, ha voluto mostrarsi particolarmente affettuosa, ciò che permette di bene augurare per le relazioni future fra i due popoli.

La salma del comandante del *Dixmude* giungerà venerdì a Tolone. L'incrociatore *Strasburgo* è atteso in quel porto per quella sera. La bara contenente i resti del disgraziato ufficiale verrà deposta nella caserma dei pompieri di marina che sarà trasformata in cappella ardente. Eseguite solenni funerali luogo domenica in presenza di tutte le autorità.

Un inviato speciale del *Paris Soir* ha potuto raccogliere da un personaggio che dice essere particolarmente competente nelle questioni di aeronautica marittima, la seguente opinione sulla catastrofe di cui il *Dixmude* è rimasto vittima: Il *Dixmude* uscito dalla tempesta si avanzava verso la Sicilia con una velocità considerevole. Andando più o meno alla deriva, economizzando l'essenza volava basso o forse si apprestava a compiere una manovra suprema per atterrare in Sicilia. Ma, giunto a poca distanza dalla costa, il *Dixmude* stava per trovarsi sottoposto all'influenza di un vento di terra spirante in direzione contraria a quello della tempesta che lo trasportava. In quel momento, colto in un vortice aereo, il *Dixmude* che manovrava male, non avrà potuto resistere e mantenersi nella propria direzione poichè ha dovuto fatalmente presentarsi di fianco al vento. Per una massa di oltre duecento metri un simile incidente basta per provocare la catastrofe. Spinto con vento posteriore dalla tempesta, ricevendo di fronte un vento che lo spingeva a virare, il dirigibile non poteva che spezzarsi in due come avvenne del dirigibile inglese *R. 38*. La catastrofe di Hull si produsse in pochi secondi e la stessa cosa deve essere avvenuta per il *Dixmude*, in quanto al fuoco che nessun altro corpo, all'infuori di quello del comandante è stato ritrovato, la cosa non può sorprendere. I passeggieri e l'equipaggio rinchiusi nelle cabine, hanno dovuto inabissarsi col dirigibile. Il capitano sorpreso invece mentre si trovava al suo posto di comando, nella parte anteriore della prima cabina, sarà stato senza dubbio proiettato al di fuori. In ogni caso non si dovrà tardare ad essere informati sugli eventi che hanno immediatamente preceduto la catastrofe. Il comandante portava ancora indosso, quando venne ritrovato, il suo taccuino di rotta, nel quale aveva certamente notato minuto per minuto gli eventi che avevano preceduto la disgrazia. Questo taccuino deve essere ora nelle mani delle autorità marittime, le quali non possono che pubblicarne il contenuto e così l'opinione pubblica sarà finalmente informata in modo definitivo.

La salma del cap. Du Plessis

imbarcato sullo "Strasburgo,,

Napoli, 2, sera.

Stamane la salma del capitano Du Plessis è giunta nella chiesta di San Vincenzo. La bara, avvolta nelle bandiere italiana e francese, è stata ricoperta da fasci di rose e crisantemi, omaggio della marina italiana. Alle ore 9 il tempio è stato aperto al pubblico e un picchetto di marinai, armati di moschetto, si è schierato in servizio d'onore intorno al catafalco. La salma era stata vegliata a turno dai marinai del cacciatorpediniere *Prestinari*. Alle 9 è giunto anche un plotone di soldati del 39 fanteria. L'incrociatore corazzato francese *Strasburgo*, inviato dal Governo della Repubblica per imbarcare la salma, è arrivato a Napoli alle 7. Mentre l'incrociatore entrava nel porto la r. nave *Dulio* eseguiva le salve. A bordo dello *Strasburgo* si recavano le autorità civili e militari e l'ammiraglio Millo.

Alle 10 precise sono sbarcati dallo *Strasburgo* gli ufficiali ed una cinquantina di marinai che si sono recati nella chiesa per rendere l'estremo omaggio alla salma e per deporre fasci di fiori. Quindi gli ufficiali ed i marinai francesi hanno fatto ritorno a bordo.

Alle 14.30 è stata celebrata la solenne funzione religiosa. Il feretro della chiesa, uscito processionalmente dalla sacrestia, seguito da numerosi accerioti, ha raggiunto l'altare maggiore. L'orchestra ha intonato il *Libera me, Domine*, e quindi il *De profundis*. Il celebrante quindi ha dato l'assoluzione al tumulo.

La folla ha sfilato ininterrottamente durante la mattinata dinanzi alla bara. La salma, dopo la cerimonia religiosa, è stata portata a braccia da ufficiali e marinai italiani e francesi dalla chiesa fino all'imbarco. Ivi è stata deposta su di un motoscafo, che l'ha trasportata sull'incrociatore francese. I marinai delle varie navi hanno fatto il saluto mentre venivano eseguite alcune salve. Alle ore 16 l'incrociatore *Strasburgo* ha salpato per Tolone, salutato dalle salve delle navi italiane ancorate nel porto di Napoli.

L'on. Ferri e la Giuria popolare

Roma, 2 notte.

Mario Carli, direttore dell'«Impero», ha pubblicato un articolo giorni addietro, in cui sostenendo, a proposito dell'assoluzione dell'anarchica Germana Berioli, la necessità di abolire al più presto l'istituto della giuria popolare, chiamò Enrico Ferri come esponente di un positivismo che ogni ritiene superato. L'on. Ferri ha inviato al Carli una lettera in cui gli dice:

«Non la conosco personalmente, ma mi istinto detto che è giovane, intelligente e studioso: perciò le scrivo unicamente per dirle che proprio il sottoscritto compilò i suoi studi sulla giustizia penale con una tesi per la libera docenza intorno ai giurì sostenendone l'abolizione. Ciò fu, bento lei, nel 1880, all'Università di Torino, e quella mia tesi è assunta in argomento pro e contro e ne feci proposizione pratica anche in sociologia criminale, nella quale riaffermai la mia relazione sul progetto di codice penale 1921 (pag. 60), che le mando. Io ho sempre sostenuto che la giuria va abolita, dopo che si sia costituita una magistratura tecnica veramente capace e indipendente. Feci eccezione per i delitti politici, ammettendo che possa affidarsi il giudizio ai giurati purchè siano delitti politici puri (cioè non commisti a delitti comuni, come l'omicidio, il furto, ecc.) e purchè nella giuria siano rappresentate tutte le classi sociali. La esperienze di questi anni mi hanno fatto riflettere se tale proposta sia ancora da sostenere. C'è il pro e il contro e si potrebbe anche concludere per la sua ammissione, una volta che il processo penale diventi, per onera di giudici esperti, un giudizio tecnico che non prelenda l'irrealizzabile misura della colpa morale di una creatura che può essere passibile soltanto all'emiacienza divina, ma si limiti all'opinione pratica di adattare le sanzioni alla persona dell'autore di un delitto secondo la di lui pericolosità e riadattabilità sociale».

L'on. Ferri conclude poi formulando auguri veramente sinceri per l'avvenire del signor Carli.

I nuovi Consiglieri della Corte dei Conti

Roma, 2 notte.

Con recenti decreti reali ed in seguito a conformi deliberazioni del Consiglio dei ministri, sono stati nominati consiglieri della Corte dei conti il comm. dott. Luigi Solinas, direttore generale del Ministero della economia nazionale; il gr. uff. dott. Francesco Rossi, vicedirettore generale del Ministero delle finanze, ed il gr. uff. conte dott. Francesco Quarta, direttore capo divisione del Ministero stesso. Il gr. uff. Quarta, in seguito a tale nomina, ha lasciato il suo alto ufficio di capo di gabinetto del ministro delle finanze. In sua vece il ministro on. De Stefani ha nominato capo di gabinetto il comm. dott. Luigi Pace, referendario della Corte dei conti.

Il Cardinale Bonzano

protettore delle Missioni della Consolata

Roma, 2 notte.

Con lettere apostoliche il Pontefice ha nominato il cardinale Giovanni Bonzano protettore dell'Istituto della Consolata per le Missioni estere a Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La vettura tramviaria 240 (della linea 24) nel imboccare via Monforte si è scontrata col «taxi» numero 28. Nell'urto l'automobile rimase sfasciata completamente. A bordo della macchina si trovava una signorina, la quale è rimasta fortunatamente illesa.

DA NOVARA

Un misterioso suicidio in automobile è avvenuto nottetempo tra Mortara e Novara. In una vettura pubblica del «garage» Martinelli di Mortara si è uccisa, con una rivoltellata al capo, un tale, qualificatosi per certo Giovanni Brusati, mentre rivolta, lettere e una tessera fascista che è tale Pietro Riva di Castelnuovo Scrivia. Non gli furono rinvenuti indosso denari. Il Riva aveva compiuto in questi giorni, a Torino e ad Alessandria, ecc. diverse gite, i cui scopi rimangono sconosciuti. Al meccanico della vettura, prima di partire per l'ultimo viaggio, il Riva diceva che la corsa sarebbe stata pazza, all'atto dell'arrivo, del cassetto del tasso novarese. Si pensa che il suicidio sia stato motivato da dissesti finanziari.

DA ALESSANDRIA

Per un monumento ai caduti del Cielo si è costituito un comitato provinciale, presieduto dal generale Pollavini, il comitato procederà alla raccolta dei fondi.

DA BIELLA

Impazzendo della sventura di figlia, la tentata suicidarsi la sedicenne Carolina Bonfilo, vedovata trenne, da Biella, sposata ad altro sventurato. Causa: dispiaceri coniugali.

E' stato arrestato a Pollone certo Argentiero Pietro, d'anni 18, contro il quale pendeva mandato di cattura per furto.

E' precipitato a Tollegno da un ponte di fabbrica, il manovale diciannovenne Barbera Giovanni, nativo di Sala Biellese, riportando contusioni a la commozione viscerale. Il suo stato è grave.

DA PINEROLO

La direzione della Manifattura Mankie ci scrive, avvenendo che l'infortunio a cui accennava l'altro giorno una nostra corrispondenza da Pinerolo, non avvenne nel suo stabilimento, per il semplice motivo che l'infortunato è mutilato Accastelli Pietro non fece mai parte della maestranza della Manifattura stessa. Questa tiene inoltre a dichiarare che nei 35 anni d'esercizio, per fortuna non ebbe un solo infortunio così grave, e spera che le sue maestranze ne siano preservate anche in avvenire.

DA VENTIMIGLIA

Un'audacissima aggressione hanno compiuto due ignoti malfattori, che penetrati nell'oreficeria del signor Mussini, alle ore 16, in via Cavour, nel centro della città, con la scusa di acquisti, fatto in modo che il Mussini aprisse la cassaforte, lo colpirono violentemente con bastone al capo, lo legarono ed imbavagliarono, poscia asportarono gioielli di valore di L. 200 circa, secondo le dichiarazioni dell'orefice, quindi si allontanarono indisturbati. La polizia li ricerca attivamente.

DA BERGAMO

Il cadavere di quella tale Teresa Colombi, che clica un mese fa scomparve da Calusco lasciò l'impressione che si fosse gettata nel fiume, è stato rinvenuto da un guardiano del fiume a Villa Ada. La povertà era affetta da manìa di persecuzione, cosicchè si crede che si sia uccisa in seguito a questa sua infermità.

DA PALLANZA

Uno scontro nel Lago Maggiore fra piroscafi. Il «Arlès» e il «Baccaglia» nei pressi di Isola San Giovanni, non ha costato, fortunatamente, che lievi danni ai battelli, notevole il panico fra i passeggeri.

DA VIGLIANO D'ASTI

Circa le stragi fatte da ignoti al ritratto del Re. Il Podestà di Vigliano declinava in una sua lettera indirizzatagli, che non ha mai avuto intenzione di trasferire nella sede del Circolo Agricolo ippistico, perchè già possiede un locale adatto, più che sufficiente al proprio funzionamento. Aggiunge che rapidamente si Circolo dilettò cavalli inerbati, «i quali da lungo tempo erano isolati dagli altri soci, dei quali una parte era apertamente contraria al Governo attuale. La locale Milizia, per conto suo, sta facendo attive indagini per scoprire i colpevoli dell'atto idiota, e si sospetta con fondamento — dice ancora la lettera — che l'autore o gli autori siano i medesimi che da tempo vanno deturpando i manifesti chiamati da questo commissario regio, cancellazione il titolo re» il nome». La lettera così conclude: «Ad ogni modo questa sezione è garanzia che nessun altro circolo della specie verrà riaperto, ed è decisa di sottoporsi a qualsiasi sacrificio per cancellare l'onta che viene al paese dall'atto di qualche idiota incosciente».

L'arresto di un famoso ladro a Novara

Novara, 2, notte.

Qualche tempo fa venne compiuto un ingente furto di monili del Tesoro in danno della concittadina signora Bertrami, ed in questi giorni si verificarono numerosi furti compiuti mediante arteri false. Ultimamente avvenne un furto in danno della signora Clara Turnaturi, cui vennero rubati oggetti d'oro e denari per la somma di oltre 200 lire. Sorpresi in flagranza i ladri furono trovati ed una di essi, Lotz Bruno cittadino da alcuni cittadini. Costui si qualifica per Bertani Paolo di Alessandro, da Brescia. Ma la nostra questura, fra le fotografie di pregiudicati e ricercati che detiene, lo identificò per certo Fontana Ezidio, d'anni 40, da Milano, famoso pregiudicato, al cui attivo figurano numerosi crimini.

Leggete in terza pagina:

"Il mistero della mano tagliata,,

Romanzo di A. SAUDIN

Borse - Stato Civile

CONTRO
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI, RAFFREDDORI, LARINGITI
BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA
pillole e pastiglie di
CATRAMINA
BERTELLI
che hanno al loro attivo
oltre quarant'anni
di brillantissime
esperienze

Alle Domande

1° - Perchè tutte le Acque artificiali che si vendono si chiamano mineralizzate per Sintesi - o addirittura Sintetiche?

2° - Perchè tutte; o quasi; sono vendute in bottiglie con tappo meccanico e con forma uguale a quella della Società Sintetiche Sansoni?

3° - Perchè su quasi tutte le etichette si mette al centro una figura di uomo; che rammenti l'effigie di Pasteur; che si trova sulle etichette delle Acque Sintetiche Sansoni?

4° - Perchè si imitano alla perfezione i carri di distribuzione delle Acque Sintetiche Sansoni?

Le Risposte potrebbero essere due:

1° - O la Società Acque Sintetiche Sansoni ha raggiunto la perfezione e gli imitatori non sanno far di meglio.

2° - O colla sfacciata imitazione esteriore si cerca di far accettare al pubblico un altro prodotto invece dell' ACQUA

SINTETICA SANSONI STERILIZZATA

UN CLIMA PRIMAVERILE
UN CIELO AZZURRO
UN MARE SFOLGORANTE
MONTECARLO
LA PERLA DELLE STAZIONI INVERNALI

Paganesimo cristiano

Nell'idea comune, vogliam dire anche della persona mezzanamente colta, fra cristianesimo e paganesimo v'è opposizione totale, come fra bianco e nero. Politeismo o monoteismo; religione nazionale, della città e dello stato, o religione individualistica ed universale; culto esterno, quasi prestazione giuridica del devoto al Dio, o comunione mistica colla divinità nei sacramenti, obbedienza alla sua legge morale nella vita; obbiettivi, all'osservanza religiosa, materiali e terreni, sia della collettività, sia dell'individuo, e speranza oltremondana di beatitudine eterna. Gli antecedenti del cristianesimo, per questo modo di vedere, sono — se pur di antecedenti è il caso di parlare — giudaici: monoteismo e fede messianica. Una « preparazione evangelica », per servirci del termine di Eusebio di Cesarea, nel mondo pagano è ammessa tutt'al più per una parte della filosofia greco-romana, propugnatrice di una teologia più elevata, rispetto a quella del paganesimo volgare, e di una morale più pura.

Questa concezione, quasi totalmente negativa, dei rapporti fra paganesimo e cristianesimo è condivisa, anche oggi, da studiosi di prim'ordine: basti ricordare Adolfo Harnack, la cui *Storia del dogma* — composta parecchi decenni fa, ma rimasta sostanzialmente immutata nelle successive edizioni — è, sì, costruita sui concetti fondamentale di una ellenizzazione del cristianesimo (ellenizzazione di cui il domma cristiano sarebbe appunto il prodotto) ma tale ellenizzazione, e quindi il processo di formazione dogmatica, fu cominciare solo nel periodo postapostolico, quando, cioè, la fede cristiana era già costituita, nei suoi elementi fondamentali.

Ebbene, una simile concezione è stata, — sì per quel pochissimo che, di preparazione pagana al cristianesimo, ammette, come per il molto che nega ed ignora. L'opera della filosofia propriamente detta, nel « preparare la via del Signore » fu secondaria e indiretta. Invece, una indagine sempre più ampia e profonda ha rivelato tutto un mondo religioso, i cui limiti di tempo e di luogo si accordano con quelli delle origini cristiane (ciò che non vuol dire coincidano materialmente), e che presenta connotati radicalmente diversi dal paganesimo volgare. Ciascuno di questi connotati corrisponde ad una analogia — non diremo identità — col mondo religioso cristiano: individualismo ed universalismo, per ciò che credenza ed il culto, con la comunità che li professa, costituiscono, anzichè istituzioni nazionali e statali, un rapporto personale tra i credenti singoli ed associati senza distinzioni di razza o di stato, e la divinità; aspettativa, sia di una vita personale del credente oltre la morte, sia di una trasformazione generale dell'umanità attraverso la « fine del mondo »; redenzione individuale o collettiva per opera di un essere divino partecipe delle sorti e della natura umane; preparazione redentrice in questa vita, attraverso riti procuranti una unione mistica fra il Dio ed i fedeli.

***

Questo paganesimo così diverso dal paganesimo volgare, e che potremmo dire, col termine comodamente approssimativo, « paganesimo cristiano », lo ritroviamo innanzi tutto nei « Misteri »: comunità religiose, simili a confraternite o fraterie, perfettamente distinte dai culti ufficiali, accoglienti indifferentemente persone di stirpe diversa e della più svariate posizioni sociali, e i cui cerimoniali erano non soltanto privati, ma accessibili solo agli adepti. Chi, in Italia, voglia acquistare una idea sufficiente e nozioni precise intorno ai « Misteri », li trova oggi il preziosi libro di Nicola Turchi — valoroso docente, da molti anni, di storia delle religioni all'Università di Roma — su *Le religioni misteriosofiche del mondo antico* (Roma, Libreria di Scienze e Lettere, 1923, pp. 230, L. 18); libro i cui solidi fondamenti filologici (o piuttosto i principali fra essi) sono collocati a disposizione del pubblico (di un pubblico, necessariamente, più ristretto e più preparato nei *Fontes historiae mysteriorum* dello stesso autore (Roma, Libreria di Cultura, 1923, pp. VIII-302, L. 25), contenenti i più importanti testi greci e latini relativi a quei misteri medesimi. Il libro del Turchi ha per obbiettivo di esporre ed analizzare criticamente i dati relativi ad ognuna delle religioni misteriosofiche, rimandando ad altra trattazione « il problema delle mutue loro interferenze durante l'epoca ellenistica, delle loro relazioni di affinità o di dipendenza con il cristianesimo ». Limitazione che, mentre non diminuisce il valore scientifico del libro, ne accresce piuttosto l'opportunità; in quanto che permette, a chi voglia farsi una idea propria, fuori di ogni preconcetto, intorno a quel problema importantissimo e delicatissimo, di partire dall'esame diretto dei fatti accertati intorno ai singoli misteri, per risalire alla sintesi e alla comparazione. Onde è veramente strano e deplorevole che questo, ed altri lavori del Turchi non meno cospicui — si sarebbe specialmente la ottima *Storia delle religioni*, arrivata già alla seconda edizione, ed assai benemerita della cultura religiosa italiana — non abbiano ottenuto dalle autorità il collocamento in terna, in un recente concorso universitario, da parte della maggioranza della commissione giudicatrice (che un posto nella terna — è noto bene — lasciò vacante): giudizio negativo che rivela, in chi lo pronunziò, non un criterio scientifico totalmente errôneo, ma peggio — ed il peggio è reso verosimile da ben altre circostanze — la volontà di servire a un antiscientifico e non morale spirito di inimicizia e sopraffazione.

Ma, lasciando quei nostri religiosi « misteri » contemporanei, torniamo alle religioni misteriosofiche dell'antichità. Nelle quali occorre distinguere — come recentemente ricordava, occupandosi appunto, con molto e giusto favore, del libro del Turchi il Levi della Vida — due classi: i misteri greci (dionisiaci, orfici, eleusinii) che risalgono all'antichità greca, e quelli ellenistico-orientali, consacrati a divinità di origine orientale e diffusisi nell'età ellenistico-romana dall'Oriente all'Occidente: tali i misteri di Iside e Osiride, di Attis e Cibele, di Mitra. Se le due classi, risalendo indietro nei secoli, si ricongiungano in una, è problema totalmente immaturo, e che qui non può essere neppure sfiorato. Certo è invece che, nel momento in cui la fede e la società cristiana germinano e sbocciano, l'importanza dei secondi, cioè dei misteri ellenistico-orientali, è in assoluta prevalenza su quella dei primi. Sono Attis, Osiris, Mitra e percorrere tutto l'impero romano in cerca vittoriosa; quella corsa che Franz Cumont ha rintracciato, con dottrina di filologo ed archeologo, con profondità di storico, con arte di scrittore nel suo notissimo libro *Les religions orientales dans le paganisme romain*.

Questa semplice considerazione basta a porre in forse la tesi di uno studioso italiano, particolarmente dotato per le indagini di religione comparata, Vittorio Macchioro, che qualche anno fa, brevissimamente, in *Zagreus*, e più di recente, con dissertazione ampia ed organica, in *Orfismo e Paolinismo* (Montevarchi, Casa ed. Cultura moderna, pp. 307, L. 16), ha sostenuto essere la teologia o meglio la cristologia di S. Paolo niente altro che l'applicazione del dogma orfico — e dunque del mito di Dionisio-Zagreus, ucciso dai Titani, e rigenerato da Zeus, suo padre — alla persona di Gesù. Nè l'orfismo basta a spiegare quell'insieme di idee e di esperienze religiose che si chiama paolinismo; nè — se per paolinismo intendiamo la trasformazione del cristianesimo da messianismo giudaico in religione universale mistica e redentrice — esso si esaurisce, così alla sua origini, come nel suo svolgimento, nella persona e nella esperienza religiosa di S. Paolo. Più generalmente e sinteticamente diciamo che la fede cristiana in Gesù, essere divino sceso dal cielo in terra a redimere l'umanità con la sua morte e la sua resurrezione, partecipate e riprodotte nei fedeli attraverso i riti misterici, del battesimo e della eucarestia, questa fede può e deve essere storicamente illuminata con tutta una religiosità contemporanea; cioè, non con l'imprestito di un individuo ad una religione singola, ma con un insieme di credenze, di riti, di teorie, di atteggiamenti spirituali diffusi in quel mondo ellenistico in cui il cristianesimo sorse, si costituì e si propagò vittoriosamente.

***

Non, dunque, ad una sola religione misteriosofica bisogna rivolgersi; o neppure, anzi, alla somma di esse, prese ad una ad una. Al di là dei misteri, come individualità definite, noi troviamo tutta una misteriosofia, della quale vaste composizioni letterarie (come quelle che vanno sotto il nome di Ermete Trismegisto), papiri, passi di scrittori classici, riassunti e confutazioni di scrittori cristiani ci permettono d'intravvedere contorni e disegnare profili. Non basta: misteri e misteriosofia ci riconducono, l'abbiamo già detto, a religioni orientali, antiche di secoli e di millenni avanti l'era volgare. Mitra, dio originariamente persiano, si riannoda alla religione di Zoroastro; l'astrologia, che nel mitriacismo, e in genere nei misteri e nella misteriosofia ha tanta parte, è di origine babilonese; con Attis e Adonis noi siamo nell'ambito dei vecchi culti dell'Asia minore e della Siria. Umberto Fracassini, che ha voluto vedere (Il *Misticismo greco e il cristianesimo*, Città di Castello, « Il Solco » pp. 354, L. 15) nei misteri e nella misteriosofia materiali d'Oriente, ma quasi soltanto materiali, e costruzione, spirito, forma — intesa, quest'ultima parola, nel suo significato aristotelico di principio organizzatore ed animatore — ellenici ha senza dubbio errato. Errore in cui uno studioso valente come il Fracassini non sarebbe forse caduto se avesse incluso nel cerchio della sua indagini il coevo gnosticismo cristiano, — che poi, in verità, fa tutt'uno collo gnosticismo pagano, anzichè essere ad esso parallelo, come il Fracassini ed altri credono — e i testi manichei e mandei (il mandeismo sopravvive oggi ancora, con qualche migliaio di seguaci, sull'Eufrate inferiore) su cui ha concentrato la sua attenzione negli ultimi anni, il Reitzenstein, e che si riconducono piuttosto a credenze persiane. Il motto d'ordine e la ultima parola — se pure è il caso di usare, in materia così enormemente complessa, espressioni simili — appare oggi assai più « iranismo » che « ellenismo ».

Un nesso grandioso di credenze o di riti ci si va abbozzando da questo panorama vastissimo in lungo e di tempo. E' all'origine il dramma cosmico dell'ordine e del caos, della luce e della tenebra, che si trasforma in dramma teologico degli Dei e degli antidei o demoni, in dramma morale del Bene e del Male, in dramma antropologico dell'Uomo, essere originariamente divino, caduto nella materia, nel peccato e nella morte, che un Redentore, Dio — uomo, l'Uomo nel suo elemento divino, libera e riconduce al cielo. Che un complesso di simili credenze — assai più molteplici e confuse e contrastanti di quel che possa apparire dalla sintesi qui tracciata, necessariamente schematica e in certo modo artificiale: ipotesi, ancora, da lavoro, piuttostochè ricostruzione storica — esistesse in sul trapasso dall'era antica alla volgare, in quel vasto mondo ellenistico, che l'impero persiano prima, quello macedone poi, infine il romano avevano unificato, è quanto le indagini dell'ultimo ventennio, soprattutto del Bousset e del Reitzenstein, tendono a dimostrare.

Con esse, il problema dei rapporti fra cristianesimo e misteriosofia — quale l'aveva impostato Alfredo Loisy, nel suo libro fondamentale *Les mystères païens et le mystère chrétien*, di cui parlò Adriano Tilgher su queste colonne — subisce uno spostamento, che è poi uno sviluppo, ed un progresso verso la soluzione. Finora, le schiere degli interpreti del paolinismo erano divise in due campi, che possiamo chiamare degli ellenizzanti e dei giudaizzanti. Per gli uni, S. Paolo e la presunta evoluzione del cristianesimo — da aspettativa giudaica del Messia instaurante, colla fine del mondo, il regno di Dio, a fede e culto del Cristo redentore dei credenti attraverso la sua mistica presenza nella Chiesa, e cioè appunto a religione misteriosofica — si spiegavano coll'ellenismo e coi misteri; per gli altri, invece, collo stesso messianismo giudaico, e più precisamente colla corrente apocalittica, trascendentale di questo messianismo. Era, quest'ultima, la tesi dello Schweitzer, ripresa fra noi da Adolfo Omodeo nei suoi volumi *Prolegomeni alla storia dell'età apostolica* e *Paolo di Tarso* (particolarmente notevole il secondo). Questa tesi contiene, senza dubbio, un elemento di verità, ed elimina il problema: come mai S. Paolo, spirito indubbiamente giudaico per tante parti (non solo per la sua nascita) potesse essere così accessibile a credenze, secondo la tesi opposta, ellenicho o pagane. Ma esse, mentre non apporta se non scarsi e incerti elementi giudaici per la spiegazione del « paolinismo », sposta il problema, anzichè risolverlo. Si domanda infatti: ammesso che nel giudaismo, al tempo di S. Paolo, esistesse una misteriosofia, aveva essa origine e caratteri fondamentalmente ed autonomamente giudaici, o non derivava invece sostanzialmente da influenze straniere, da una corrente più ampia e più lontana?

***

Noi intravvediamo, così, una sintesi delle due tesi. Al di là dell'ellenismo e del giudaismo, ci appare una misteriosofia ellenistico-orientale: orientale per le sue origini — più specificamente iraniche, parrebbe finora, ma di un iranismo passato e trasformato attraverso Babilonia — ellenistica per l'ambiente di tempo e di luogo in cui si è sviluppata e propagata. Nulla vieta di supporre — e certi indizi parrebbero ammettere — una penetrazione di tale misteriosofia nel giudaismo, anteriormente all'era volgare: qui lo Schweitzer e l'Omodeo, con i quali parzialmente si accorda M. Friedländer, sono probabilmente nel vero. Avremmo, così, quel cristianesimo precristiano di cui molti andavano in cerca, e che in verità sembra divenire un postulato sempre più necessario, a mano a mano che gli elementi misteriosofici del cristianesimo — dal protestantesimo liberale di Harnack e dei suoi ritenuti posteriori all'età apostolica — vengono risospinti dalla indagine critica sempre più indietro, verso le prime origini, e fin nella coscienza religiosa di Gesù. Un cristianesimo precristiano, in seno al giudaismo, avevo postulato anch'io, circa tredici anni fa, nel mio studio *Il significato di « Nazareno »*, in cui sono anticipate, riguardo all'importanza del movimento di Giovanni Battista ed ai suoi rapporti col cristianesimo da una parte, col mandeismo dall'altra, intuizioni che le indagini e le ricostruzioni del Reitzenstein tenderebbero a confermare.

Cristianesimo precristiano... bisogna intendere queste parole *cum grano salis*.

La storia in genere, e quella religiosa in specie, non si riduce ad una catena di anelli causali. Ricostruendo le origini cristiane, noi ci fermiamo innanzi alla personalità religiosa di Gesù, innanzi alla fede dei discepoli e di Paolo in lui, nel Cristo risorto ed essere divino. Qui l'evoluzione cede il passo alla creazione: ed ogni creazione è inspiegabile ed ineffabile.

LUIGI SALVATORELLI

TEATRI

Le cocu magnifique

tre atti di F. Crommelynck

(*Teatro Carignano — 2 gennaio 1924*)

Nel *Cocu Magnifique* di Fernand Crommelynck, se è chi vuole vedere un problema metafisico, il problema del rapporto e della comunicazione reciproca degli individui. In qualunque caso, anche il più modesto, si possono trovare gli elementi per la rappresentazione di tali tormenti dello spirito. Qui il dissidio c'è, e non allora soltanto ad una mente intelligente, ma viene reso evidente dai successivi atti che il protagonista compie per afferrare, in confronto agli altri, una realtà che non esiste, ma che egli vede e si ostina a vedere, quanto più i fatti tendono a mostrargli quei fantasmi che hanno unicamente vita nel suo spirito. Un problema di rapporti c'è, ma, se io non m'inganno, costituisce un fatto secondario in confronto del fatto sentimentale, affettivo, che ha ben altro rilievo ed evidenza e che da solo basta a fare di quest'opera, che apparentemente altro non sembra che una farsa stravagante, e per certi aspetti ripugnante (come farsa la qualifica l'autore, ma del genere mollieresco, come il *Georges Dandin*) una delle più interessanti del teatro francese contemporaneo.

Il dramma considerato solo nei suoi elementi esteriori, è senza alcun dubbio atroce e triviale, e la reazione che ha provocato, qua e là, ha una spiegazione. Ripugnante ed assurdo. Urta il buon senso e la generale suscettibilità. Della gelosia, tema fondamentale di questo lavoro, si spiegano tutte le esasperazioni; ai soliti si concedono tutte le nitidezze, perchè ognuno sa che chi è afflitto da questa manìa va considerato come un malato, merita commovere per l'asprezza del suo dolore, anche se ingiusto e fuori luogo, e la innocenza di Desdemona evidente; il compatisce Georges Dandin, perchè è un debole di spirito e questi ci prova gioia a vederlo burlato perchè la imbecillità non ha sense. Qui si va oltre Otello e oltre Dandin. Nel *Cocu Magnifique* abbiamo la figura di un geloso, che non solo vede ombre in ogni dove, anche e principalmente in se stesso, tanto da sdoppiarsi, al da assommare il sospetto e la conferma, ma il geloso, che fatto persuaso che la moglie lo inganna, ciò che non è, obbliga la sua donna a prostituirsi con tutta la gente del paese, senza distinzione di età e di condizione, e ciò non per avere la prova della infedeltà, che questa per lui è certa, ma per conoscere il nome dell'amante. E perchè l'inconcepibile stranezza non nulla giova, e la moglie diventa di fatto la donna di tutti e di nessuno, mascherato, si presenta a lei onde ricevarne la persuasione che è femmina da ingannarlo col primo venuto. La donna per quanto ributtante, la accoglie nelle sue stanze e starebbe per cedergli se proprio in quel momento non s'infiltrasse nell'uomo la convinzione che essa davvero riconosciuto e che anche ingannandolo se stesso non avrà la prova che cerca. Esasperato, abbandona la moglie alle donne del paese inorite contro di lui e le donne la trascinano nuda per il borgo.

Questi i fatti esteriori, ma è in ben altro luogo che bisogna porre questo lavoro perchè il dramma di Bruno e di Stella, in quanto vi è di amaro e di profondo si realizzi. Crommelynck, come ho detto, presenta la sua opera come una farsa del genere del *Dandin* ed è proprio così che bisogna studiarlo, per rendersi ragione come molti degli aspetti che più sembrano strani non sono che la rappresentazione dei profondi turbamenti che avvengono nell'abisso di un'anima.

A dare al suo cuore un ambiente pittoresco e ai suoi personaggi un linguaggio colorito e ricco d'immagini, Crommelynck ha prescelto come luogo d'azione la Fiandra. Teatralmente (e se così non è poco importa) le terre fiamminghe sembrano, meglio di ogni altra, indicate per le azioni in cui carnalità e spiritualità debbono trovare espressioni di crudezza e sottigliezza. Bruno e Stella si amano con tutta l'intensità che è consentita a creature innate. Ignorano quando hanno cominciato ad amarsi; da sempre. Non sanno vivere un'ora divisi. Costretti a passare una notte lontani l'uno dall'altra, parlano del distacco come se tra l'ultimo e il primo nuovo bacio, fosse passato un secolo. Sono tutti e due giovani e belli. Bruno è intelligentissimo, poeta nell'anima e nella parola, tanto che tutta la gente del paese ricorre a lui quando ha bisogno di scrivere una lettera, di fare un atto pubblico. Egli è il confidente di tutti gli uomini innamorati, e sarà a suo tempo anche lo scrivano degli amanti della moglie. Stella ha la bellezza del giglio. Il suo cuore è semplice, la sua anima è pura. Non sa concepire nemmeno l'idea del peccato.

E' la felicità. La felicità che in se stessa trova i motivi di distruzione. Come lo accerchiano che con la coda avvelenata si dà la morte. Bruno vede Stella come un essere divino; di lei parla con quanti incontra minutamente soffermandosi a cantare le lodi dei suoi pregi fisici. Come in *Glue*, ma qui non è il vanitoso che vanta il suo tesoro, ma l'innamorato che esalta il suo bene. E' cosa sua Stella; egli non pensa che altri possa guardare a lei, che altri, allettato dalle stesse sue parole, possa fermare gli occhi, con compiacenza, su di lei; nemmeno desiderarla. Tanto che non solo parla di lei, ma quando Stella è accanto a lui, si compiace di farne rilevare le grazie fisiche agli amici. Tale stato di esaltazione è un po' di tutti gli innamorati ed è ammissimo, anche se esagerato. Da questo stato di incoscienza Bruno viene strappato tragicamente, ma, come è nella sua natura, egli non può rimanere su un piano realistico, ma deve precipitare in uno stato che è di sonnambulismo per non dire di pazzia. Il brusco trapasso è provocato dalla visita di un mugnaio, un mariuolo, Pietro. Al cuscino, Bruno presenta Stella, intimamente, esaltandone ogni più riposta bellezza. E poichè il mugnaio, per lo stupore, si mostra freddo, impacciato, Bruno si accende, si esalta e a poco a poco finirebbe per mettergli Stella, nuda, di fronte se negli occhi del mariuolo non passasse una fiamma di desiderio. Un brivido, un semplice brivido, ma che sorpreso da Bruno basta ad infiammarlo d'ira e a provocare in lui quel tale mutamento che determinerà la catastrofe.

E' il dubbio! Come nella tragedia shakespeariana alla prima insinuazione di Iago. Un uomo che ama nel modo del protagonista della commedia di Crommelynck che abbia la sua anima e il suo temperamento, morso dalla gelosia, può seguire una parabola diversa da quella che segue Bruno, impazzire, uccidere od uccidersi, passare cioè a rappresentazioni esteriori differentissime, ma nello svolgimento del suo tormento fatalmente correrà sul binario precisato nel *Cocu Magnifique*. Concepita il primo dubbio, s'industrierà per trovare gli elementi di prova; non trovandoli li creerà con l'immaginazione, e allontanerà dalla donna tutte le persone che gli sembreranno sospette. Così fa Bruno. Non contento di questo, nè tranquillizzato, perchè i sospetti non sorgono fuori di lui ma in lui, isolerà la moglie, la chiuderà in casa, impedirà che gli altri la vedano. Bruno fa di più, costringe la moglie a mascherarsi. E non basta ancora. Poichè il dubbio persiste, e persiste tanto più perchè viene a mancargli la possibilità dell'individuazione del presunto amante, approfondisce la sua piaga. Io non voglio dire che giunga fa l'eroe di Crommelynck, e che obbligare la moglie a concedersi a tutti gli uomini del paese cade dargli modo di uccidere il diabolico concretarlo non abbia un carattere di stranezza, ma se guardo alla vita, vedo ben altre cose assurde più di questa. E ve ne sono delle infinite che restano chiuse nell'orbita dei cervelli. Indubbiamente se Stella avesse un amante, quell'uomo si rifiuterebbe di confondersi fra la folla e il suo rifiuto lo rivelerebbe. Prigioniero del suo dubbio Bruno si dibatte invano per uscire dal carcere in cui si è chiuso.

Le cocu magnifique è stato presentato dalla Compagnia Niachi in modo tale da non consentire un giudizio. Per far buona la censura, la farsa è stata mutilata; per adattarla alla recitazione della Compagnia, trasformata in opera realistica colla curiosa qualifica di « dramma invericimile ». Ed è mancato quel tono farsesco che solo può giustificare la paurosa idea del Crommelynck per raffigurare l'intimo tormento del marito geloso. Le opere d'arte meritano ben altro rispetto. Meglio non rappresentarle che rappresentarle così. Trascurata nel complesso, l'interpretazione non ha avuto per parte di alcun attore una particolare caratterizzazione. Unico da ricordare Fernando Tasia, nella personificazione del Borgomastro. Annibale Niachi si è dimenticato che il protagonista è un mugnaio.

La cronaca è la seguente: atto primo, un applauso di pochissimi; atto secondo, un tentativo di disapprovazione soffocato dalle proteste e cinque o sei applausi al finale; atto terzo, qualche applauso e molte proteste. La commedia si ripete.

gi. mi.

AL REGIO

Per questa sera, giovedì, è fissata la seconda rappresentazione della *Fanciulla del West* in turno pari di abbonamento a prezzi normali. La vendita dei biglietti continua dalle ore 10 in poi alla segreteria del Regio.

AL ROSSINI

Mentre hanno luogo le ultime rappresentazioni dell'applaudito *Torna fa parei*, la Compagnia Casaleggio annuncia un nuovo lavoro: *Ciama n'autr'*, vaudeville di Benedetto e Leva con musica di Martolino, che andrà in scena a giorni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ecceta del Teatro Regio). — Ore 21: « La fanciulla del West », opera di G. Puccini (3.a rappresentazione d'abbonamento in turno pari).

ALFIERI (Compagnia comica Gulli-Guarnieri. — Ore 21: « Una donna quasi onesta », commedia di A. Veneri.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Niachi). — Ore 21: « Le cocu magnifique » commedia di Crommelinck.

BALBO (Stazione lirica). — Ore 21: « Rigoletto », opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Torna a fa parei », vaudeville di Fantasia e Chia, musica di Chiri.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: « I a solo 'd dorbo Stell, bizzarria comico-musicale.

ROMANO (Comp. Gavioglio) - Ore 21: « I mai nutriti.

MAPPEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

PATINORAMA — Corso Peschiera-Racconigi si pattina.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA: 40-945 — UFFICI DEL « SEGUITO LA CRONACA »: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Giornali e riviste

I fiori sulla mensa. Come li disponiamo? I gusti delle signore son così vari! Si possono far girare sinuosamente — nota il *Piccolo della Sera* — tra piatto e piatto o raccogliere in piccoli vasi, posati su po' a caso qua e là. Si possono sfogliare e sparpagliare, rioggia lieve di petali, *parterre* profumato e rosato su cui i bicchieri, elevandosi, acquistano nuovi e più dolci bagliori. Oppure raccogliemoli in una larga coppa, nel centro. E sieno tutti d'una tinta: l'oro brillante delle mimose, il tono cupo delle violette, la delicatezza delle rose o dei garofani rosati, una gran fiammata di garofani rossi, il candore di rose o di narcisi. E se alle due estremità della tavola accenderanno due candelabri ed il resto della stanza rimarrà un po' in penombra, con qualche lieve luccicare di argenti e qualche linea sicura di mobilio, allora ci sembrerà d'essere ritornati indietro di alcuni secoli. Sia la coppa nel centro sieno basse e così pure i fiori in essa raccolti. Altrimenti qualche invitato potrebbe protestare: la signora di faccia è giovane e graziosa... Sembra fossero più pazienti, a questo riguardo, gli invitati del secolo XVII che, ci raccontano le cronache d'allora, i « trionfi » nel mezzo della tavola erano così... trionfali, da non passare per le porte, quando i servi, della cucina, li portavano in sala. A quell'epoca le frutta tenevano il posto d'onore. Però non ci si accontentava di sovrapporle entro qualche grande frattiera; si sovrapponevano addirittura le frattiere, le composteire, i vasi, le coppe. Molière racconta di una festa data da Luigi XIV a Versailles, in occasione del trattato di pace di Aix la Chapelle. La colazione leggiera ebbe luogo sul policesenico a furono serviti degli aranci del Portogallo ed ogni altra sorta di frutta, artisticamente disposta in un magnifico « trionfo », formato da 36 casto sovrapposte a guisa di piramide. Mentre poi, dall'un canto, il recipiente destinato al centro della tavola nuovo mano si trasformava e prendeva vari aspetti, dall'altro, nella seconda metà del secolo XVII, cominciarono a venir di moda le tavole ornate di fiori. Questo, però, non significa ancora semplicità nell'adornamento: si ha notizia di vere e proprie costruzioni architettoniche, a base di corolle multicolorate e foglie verdi. Ed i « trionfi » nel mezzo non mancarono. E gli invitati s'accontentavano d'ammirare le belle signore di destra e di sinistra...

***

Il successo di un romanzo di Marcello Fabri, *L'inconnu sur les Villes*, ha fatto sorgere in Francia la questione del romanzo senza personaggi. Ne han parlato, fra gli altri, René Ghil, e più recentemente Jean Bouchary, in *Les Cahiers Littéraires* (15 aprile 1923), Alexandre Bailliot in *Le Monde Nouveau* (1.o maggio 1923) e George Ollalet in una conferenza, pubblicata da *La Revue de l'Epoque* (maggio 1923). Marcello-Fabri, nella prefazione a *L'inconnu sur les Villes* e in varii articoli ha spiegato e sostenuto la sua teoria del romanzo senza personaggi — osserva *Arte e Vita* — esaminando i diversi tipi di romanzo, e dimostra che tutti quanti si sono a poco a poco esauriti; i romanzieri oggi cercano di salvarsi fondendo e confondendo le varie scuole, ma tutti continuano a trattare un caso o dei casi particolari della vita, al quale, od ai quali, fatuni danno, e si sforzano di dare, una significazione generale. Perchè dunque non sostituire alla rappresentazione di fatti individuali della vita la rappresentazione della vita collettiva? I mezzi continuano: Quale sarà la fattura di questa nuova forma di romanzo? Il romanzo della folla, il romanzo senza personaggi sopprimerà il romanzo a personaggi? Il romanzo a personaggi deve cedere il posto a quello senza personaggi? Si può affermare senza esitazioni, che questo non può avvenire e non avverrà: non può avvenire e non avverrà per ragioni che vengono subito spontanee alla mente d'ognuno: fra le altre, che non tutti i soggetti si prestano al nuovo tipo di romanzo. Ma nessuna forma d'arte — quando si tratta d'arte vera — esclude le altre. Lo stesso Marcello Fabri, nella sua prefazione a *L'inconnu sur les Villes*, dice di non credere affatto alla magia delle formule, e ancor meno a quella delle Scuole. « *A chaque créateur d'art* », aggiunge, « *de découvrir les siennes* ». Come appunto ha fatto lui.

***

Nel prossimo numero di « *Le opere e i giorni* » — la rivista diretta da Mario Maria Martini — si parlerà del « Nerone » di Boito, che si rappresenterà a marzo alla Scala. La grande attesa per la postuma opera boitiana fa ricordare a Nuvo Bianchi un altro avvenimento indimenticabile: il *Falstaff* di Giuseppe Verdi, rappresentato proprio alla Scala la sera del 9 febbraio del 1893. Quella notte, dopo la rappresentazione, il pubblico delirante di entusiasmo continuò ad applaudire il grande maestro sotto le finestre della sua camera. Ad un tratto la finestra s'aperse e la luminosa testa del vecchio prodigioso apparve. Fu un urlo di entusiasmo. Giuseppe Verdi fece cenno di volere parlare, ed allora il silenzio più solenne si creò come per incanto sotto alla finestra del Maestro. Giuseppe Verdi con una semplicità commovente disse: « Miei cari [illegible]... sono vecchio, ho ottant'anni... ed alla mia età si deve andare a letto presto... ». E con un cenno affabile della mano salutò la folla che in silenzio rincasò sentendo battere forte il cuore per l'emozione cagionata dalle parole umili ed indimenticabili dell'immortale compositore. Si rinnoverà tanto trionfo col « Nerone »? A quest'opera il Boito pensò fin dal 1862, quando da Myskl, in Polonia, patria di sua madre, egli scriveva ad un amico di Milano: « Me la [illegible] alla moda di Giac Jacopo, e fantastico dei mostruosi lavori nel cervello. E in questo momento, per farla ridere, sono sotto l'influsso magnetico di Tacito, e medito un gran melodramma che sarà battezzato con un terribile nome: *Nerone* ».

***

Kätre Dohne du Sleeping-car, come romanticamente la chiamarono, cioè la russa Maria Barkitseff, sulla cui tomba piorse ultimamente una polemica, aveva giurato, quando aveva tredici anni: « Mi aiuto un tale tesoro, che nessuno mi parrà mai degno di possederlo ». Invece ella amò (o credette di amare) a Roma Pietro Antonelli. Lo lasciò — ricorda Mantica Barzini nella *Chiesa* — perchè ottenesse l'approvazione dello zio cardinale e dei genitori, scontenti di lui per debiti e follie, e andò ad aspettarlo a Nizza. Pietro Antonelli era un ragazzo debole, incapace di abbattere un ostacolo e di imporre la sua volontà. Maria lo aspettò invano, e la delusione, anzi, l'umiliazione, fu troppo grande. Un'amica per distrarla e per confortarla, la condusse da un indovino, Alessi, e spiegò mentre le teneva già la sua mano: « Non si tratta di salute... ». Ma l'uomo, già estatico, pronunciò: « Eppure la giovinetta è molto malata in gola, al petto. Aveva una rosa miracolosa, ma l'ha perduta... ». Maria (registra le parole con esattezza, ma non [illegible] tono di scorno, benchè [illegible] qualche tempo perduto davvero la voce. Vuol essere informata su Pietro e quando l'indovino la descrive quell'amore fiacco e ambizioso, il suo sdegno divampa. Qualche volta ci ripenserà in Russia, ma sino all'ultimo si difenderà dall'averlo realmente amato e si dorrà del fiasco largitogli la sera in cui ha creduto di prometterai per la vita.

***

Gli amici di Maurizio Maeterlinck che l'hanno rivisto, in questi ultimi giorni a Parigi, sono rimasti abbastanza sorpresi di veder l'autore dell'Uccello azzurro con la pipa in bocca. Il poeta, sucettava, per così dire, a freddo; giacchè il fuoco della pipa era spento. Come mai Maeterlinck, fumatore accanito il sigaro, aveva potuto, passare così decisamente nella schiera dei fedeli della Pipa? Ma il poeta stesso confessò come, con gran pena di cuore, fosse stato costretto ad abbandonare la deliziosa, fantastica Sigaretta. Il medico gli aveva dichiarato che se non avesse abbandonato la pallida, cara amica, si sarebbero potute prevedere le più nere conseguenze per la salute del grande scrittore. Maeterlinck ubbidì. Tentò dapprima d'aboire d'un tratto la sigaretta. Ma ne risentì come un malessere. Allora ricorse a un sotterfugio. « Comperai — ha dichiarato a un redattore del « Quotidien » — una pipa — lo che detestavo le pipe! — la riempii coscienziosamente, e senza accenderla mi divertii a fingere... M'accorsi che il semplice gusto del tabacco mi bastava. Da quel giorno non fumo più, ma non posso fare a meno di sentire in bocca gusto di tabacco ».

La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è condizione essenziale per mantenere questi belli e sani.

Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.

Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (2) — Foro Traiano, 1 — Roma (2)

TELERIE BIANCHERIE TOVAGLIERIE

PREZZI RIDOTTI

Catalogo 1924 gratis a richiesta.

E. FRETTE e C. - Monza

FILIALI: Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Venezia, Palermo.

CORREDI

N.G.I. Genova

Prossime partenze:
per NEW YORK

Vapore « SOLOMBO », 11 gennaio 1924, direttamente per New York.
Vapore « DUILIO », 31 gennaio 1924, per Napoli e New York

per Sud America

Vapore « P.SSA MAFALDA », 12 gennaio 1924, per Barcellona, Rio d., Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « VICERINA », 13 gennaio 1924, per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « GIULIO CESARE », 22 gennaio 1924, per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

Vapore « BOLOGNA » (La Veloce), 22 gennaio 1924, per Centro America, Valparaiso e Scali intermedii.

Per informazioni, anche sul servizio merci, rivolgersi all'Ufficio passeggeri della Società, in Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux N. 6.

Gli uffici della N. G. I. sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo: i rendono inoltre ferroviari italiani ed esteri, nonchè polizze per l'assicurazione dei bagagli.

Torino, 31 dicembre 1923.

La Vera Marca!

che identifica tutte le qualità caratteristiche della produzione olandese nella solida costruzione e nella perfezione tecnica.

In vendita presso Ferruccio GUIDETTI
Torino, Corso Vitt. Emanuele, 31.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BURZIO - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Ospedale, 21 (di fronte a via Bogino) Telef. 41.426
Visite con RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ossa
Aperto anche nei giorni festivi.

MEDICINA VEGETALE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Purga, purifica, ristorano, regola il corp

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

L'ostacolo

A notte, in una di quelle stanzette modeste ma ordinate e fresche di calce, che servono alle sezioni di polizia municipale o sono contemporaneamente corpi di guardia, uffici d'informazione, sale di mensa a mezzogiorno e a sera, e, nella notte, stanze da letto per l'agente di servizio. La guardia notturna sta preparando il rapporto consueto, in cui sono registrate tutte le piccole miserie e le infrazioni rilevate nella giornata. Una ragazzina, una bimbetta di poco più di otto anni dagli occhi grandi e pensosi, che danno al suo viso un aspetto melanconico e riflessivo, con una gran massa di capelli arruffati che le rimpiccoliscono la fronte e le scendono giù per le spalle se ne sta ritta e immobile accanto al tavolino che fa da scrittoio.

Da qualche giorno la ragazzina è scappata di casa. I carabinieri di una piccola stazione provinciale l'hanno trovata per una stradetta di campagna, sola, sola, e accompagnata in quella Sezione di Polizia municipale, dove i genitori s'erano recati a denunciarne la scomparsa. L'agente incaricato di accompagnarla presso la famiglia ha trovato la casa deserta...

Si, poteva affidarla ai vicini, ma nel timore che la bimba prendesse il volo un'altra volta, ha pensato di ricondurla in sezione. Meglio la noia di doverla sorvegliare per una notte che quella di cercarla ancora. Ed ecco che la ragazzina si trova in quell'ora a far compagnia all'agente di servizio.

— Carabinieri, agenti, guardie — ... esclama la piccola Angela — così si chiama — come se parlasse a se stessa. — Devo essere qualcosa di ben importante se per me tante brave persone si mettono in frastuono. Non l'avrei mai creduto....

Poi, fissando di sotto in su l'agente che continua a scrivere:

— Senti, lei: è perchè mamma e papà mi hanno cercato che loro mi son corsi dietro?

L'agente si limita ad accennare un sì col capo e la bimbetta prosegue:

— Papà e mamma? Sono venuti qui da lei insieme? Proprio insieme?

— Proprio da me, sì. C'ero proprio io, di fe... piccola di cola!

— Ma insieme?

quando vennero a pregarci di interessarci

— Ecco: insieme... noi! Perchè mi fai questa domanda?

— Così!

— Adesso ricordo bene. Prima venne tua madre, un pezzo d'uomo...

— Che spalle, eh?... E che manacce!... Le so ben io...

— Poi tua madre. L'uno contro l'altra, armati di ira e di disprezzo. Tutti e due hanno trattato molto perchè facessimo ricerche e hanno dato anche delle indicazioni... Toh! Ho avuto l'impressione che tuo padre avesse qualche motivo di credere che a consigliarti a prendere il largo, e magari a nasconderti, fosse stata tua madre. E tua madre poi, chiaramente insinuò che doveva essere stato tuo padre a nasconderti in qualche posto.

— E' così — esclama la bimbetta, giocherellando col berretto della guardia deposto sullo scrittoio.

— E' così?... cosa? Ti fu consigliata la fuga? E allora perchè sono venuti poi a mettere noi negli impicci?

— Non dico questo. Ho quello che lei ha immaginato e la realtà.

La risposta della ragazzina mette in curiosità l'agente, che interrompe il rapporto, e guarda la sua interlocutrice con maggiore interesse.

— Mi vuoi spiegare?...

La piccola Angela rimane un poco esitante. Ha il cuore gonfio di tanta amarezza e una grande volontà di parlare, ma non trova le parole per esprimersi. Percepisce più cose di quante il suo vocabolario ne sappia concretare. Se potessero parlare i suoi occhi! Gli occhi sì, che dicono un mondo di cose. Imprende a narrare, ma subito incespica. L'agente ha buon cuore, ma non la finezza di facilitare la confessione, di completare quello che la bimba non riesce ad esprimere. E' figlia unica, e, a modo loro, papà e mamma la vogliono bene, ma con tutto questo essa è ugualmente infelice. Da tempo suo padre e sua madre non vanno più d'accordo: hanno abitudini diverse, gusti opposti. Ciascuno va per la propria strada e fa quanto meglio gli pare e piace. Unico legame fra essi, la bimba: Angela. Per questo di Angela restano uniti e di conseguenza la bimba diventa il tema di ogni loro litigio, poichè tra essi ogni altra questione di amore, di gelosia o di interesse da tempo è risolta.

— Se non ci fossi io, — esclama dopo aver molto tentennato la bimba — non esisterebbero tra i miei genitori motivi di querela. Da anni papà avrebbe in sua casa *mammina*. La sua e non vi vedrebbero nemmeno più: divisi per restare insieme non ne hanno, lo capisco bene. Papà guadagna tanto da bastare largamente a sè, e sclusa il denaro con una donna che non è la mamma. E la mamma ha un negozio che rende tanto da vivere, e spreca anche del. Perchè stanno insieme? Unicamente per me. Ogni giorno lo sento ripetere: di ogni scenata la conclusione è sempre identica. Se potessi farmi in due sarebbe la felicità, e invece... Papà mi vorrebbe tutto per lui, la *mamma* tutta per lei. Io sono presso dividermi e ogni giorno siamo a guai.

L'agente vorrebbe dire qualche cosa, ma non gli riesce. Vede che la bimba, parlando, accartoccia il suo berretto, e glielo strappa di mano:

— E' nuovo; non me lo sciupare, bambina.

— Non è mica una situazione comoda la mia — prosegue la bimba. — Papà mi vuole, mamma mi pretende, ma l'uno e l'altro pensano così poco a me, che il più delle volte io resto senza pranzo e senza cena. Scoppia il temporale, accadono i bisticci, qualche volta vola anche qualche schiaffo; poi ciascuno va per la sua strada, ed io rimango sola per giorni e notti... Sola, senza un soldo, senza nulla. No, non è una bella situazione la mia, creda. Con tanto amore non ho uno straccio bello da mettermi addosso, niente. Giocattoli, dolci, sì, quanti ne vogliol Quando papà e mamma rientrano dopo quelle scenate, mi portano l'uno un dolce e l'altra un giocattolo, ma a vestirmi nessuno pensa. E in casa sovente si gela dal freddo. Quasi sempre!

E le piccole rotule giocherellano col grosso berretto. La bimbetta lo fissa, l'accarezza con una mossa birichina, se lo caccia in testa.

— Sto bene, eh?

L'agente solleva il viso, sorride, ma non riesce a rispondere: i suoi occhi sono lucidi lucidi. La piccola, intelligente e furba, se ne avvede. Le fissa a fondo negli occhi, poi con grazia insinuante dice lentamente:

— Perchè non mi lascia andare? Tanto a casa la cosa non interessa... Forse... chissà... senza di me, babbo e mamma prenderanno la loro strada...

Continuano le trattative

per comporre lo sciopero dei grafici

Anche ieri sono proseguite le conversazioni tendenti a trovare l'accordo fra industriali e lavoratori grafici. Un lungo colloquio — iniziato dalle 17 alle 20,30 — si è svolto ieri in Prefettura. Partecipò ad esso, per la parte industriale, Pom. Mazzini, presidente della Lega industriale, e Tommaso Bruno, segretario generale della Federazione del Libro, per la parte operaia. L'uno e l'altro avevano con se, ma non parteciparono in modo continuativo alla discussione, altri rappresentanti.

Salvo miei del colloquio, poichè esso non è stato conclusivo, non ci crediamo autorizzati a dare particolari per non intralciare questa trattativa che interessano così larga parte di lavoratori e di industriali, per ora non si può dire altro che si va buon passo innanzi verso la conciliazione e stato compiuto, ancora, purtroppo, non tutti i disparari sono stati superati. Il colloquio di ieri, che ha avuto qualche momento vivace, con qualche battuta di sapore politico, è servito ad appianare alcuni punti di dissenso, ma non ha eliminato ancora tutte le divergenze, anche perchè le parti su alcuni dettagli insistono con molta tenacia.

Dopo tre ore di discussione continua, i delegati si sono congedati dal Prefetto dandosi convegno per questa mattina per proseguire la conversazione. Frattanto alla sede della Sezione torinese della Federazione del Libro pervengono in gran numero telegrammi di altre Sezioni, ieri ne è arrivato uno che a nome dei poligrafici fascisti di tutta Italia esprime i più vivi auguri per la vittoria dei grafici torinesi. Il segretario Confederale di Torino, mandando il solidale saluto e l'augurio di vittoria, le assicurano i grafici della più viva e sincera solidarietà del proletariato torinese confederale il quale non mancherà di dare il proprio tangibile aiuto qualora, col prolungarsi dello sciopero, gli organismi competenti e responsabili lo rimettessero necessario».

La Federazione del Libro — Sezioni riunite — comunica: «I colleghi compositori e impressori isolati, assenti dal lavoro, che non hanno provveduto alla nomina del rappresentante a ritirare i sussidi, sono invitati a passare in sede sociale, giovedì 3 gennaio dalle ore 9 alle 11 a prendere il posto in Commissione, che immediatamente inizierà il pagamento pure ai ricevitori di far pervenire immancabilmente per le ore 11 dello stesso giorno l'elenco dei sussidiabili secondo le norme prestabilite».

I poligrafici fascisti sono convocati questa sera alle 21 in via Bogino.

Proroga degli attuali patti di lavoro

nell'industria dolciaria

Il Sindacato fascista dolciari, nell'ottobre scorso aveva presentato alla parte industriale un memoriale chiedente, tra l'altro, l'unificazione delle paghe e quindi aumenti sulle paghe vigenti. Da parte industriale la richiesta non venne accettata. Dopo lunghe e laboriose trattative si giunse all'accordo che è così commentato dal Sindacato operaio:

«Il Sindacato fascista dolciari, pronunciò che al di sopra degli interessi dei singoli, siano essi rappresentati da associazioni industriali o da organizzazioni operaie deve stare ben in alto l'interesse della Nazione per cui ogni cittadino italiano deve dare con generoso slancio quel contributo d'opera perchè la ricostruzione nazionale si effettui nel più breve tempo possibile, nell'interesso di tutte le classi sociali, riservandosi di ripercentare per un esame profondo il concordato e a suo tempo presentato ulteriore esame atto ad essere la base di un concordato nazionale che corrisponda in tutto e per tutto alla esigenze generali dei industriali, si è limitata a richiedere la riconferma delle condizioni che si concordato testè scaduto poneva, e la parte industriale accedendo alle ragioni di tale collaborazione già più volte manifestata ha accettato di firmare il nuovo accordo che avrà la durata di un anno a datare dal primo gennaio corrente. L'accordo stesso ha ugualmente delle clausole che impediscono a certi industriali di non attenersi ai patti ed ha avuto delle modificazioni nel senso di fondere in categorie dei piccoli industriali al minimo possibile, e ciò con non lieve vantaggio per molti operai. Per giungere l'accordo intervennero agli operai di tutte le industrie dolciarie di Torino il Sindacato fascista fa inoltre di intervenire al comizio che si terrà domenica 6 c. m. alle ore 10 nei locali di via Bogino, 8.

Protesta di pensionati ferroviari

In un'assemblea tenutasi ieri, i pensionati ferroviari hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I pensionati ferroviari dal marzo 1920 al dicembre 1923, visto il R. Decreto 2559 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre scorso, abrogante nella parte finanziaria la legge 369 del 7 aprile 1921 e riducente di oltre un decimo le pensioni recenti, e per più di un terzo quelle già liquidate negli anni 1920-21-22, ripetiamo sono i pensionati di tali periodi nelle tristi e precarie condizioni di quiescenza ch'erano state fatte loro col Decreto legge 2373 del novembre 1919, ora riconosciuto per intanto ai colleghi del provinciali centri d'Italia trovantisi nelle identiche condizioni, nella protesta contro l'illegale, ingiusto, dannoso provvedimento, fatto per doppio risalire, caso inaudito, a tre anni di addietro, contrariamente ad ogni legge di giustizia, umanità, Codice civile; considerato il grave, illegale nuovo disposto di legge, ritengono per ora logico ed equo, prima di ricorrere sotto il patrocinio della giustizia, di rivolgersi al Capo del Governo ed all'Alto Commissario delle ferrovie invocando da essi, per quel senso di giustizia e umanità che sempre li ha guidati, la revoca o quanto meno la benevola modifica d'un Decreto così enorme, massime ai ferrovieri già pensionati da due anni colla legge 369, tenuto conto che se la nuova legge 2559 migliora o meglio rieva come, del resto, è logica le pensioni degli altri funzionari, rimarrà fallita enormemente quelle dei piccoli che, pure nell'ambito delle loro attribuzioni, servirono attivamente e fedelmente per 40 anni e più l'Amministrazione ferroviaria, non meritando davvero che ora essa Amministrazione li ridotti nelle tristi e disastrose condizioni del passato».

Un Sindacato provinciale fascista

dei cancellieri e segretari giudiziari

Si è costituito, in un atto del locale Tribunale, e con l'intervento del console Ottavio Pagnacco e del segretario provinciale del Sindacato dipendenti statali, rag. Brenci, il Sindacato provinciale cancellieri e segretari giudiziari, aderente alle Corporazioni sindacali fasciste. Dopo una chiara esposizione fatta dal fiduciario rag. Lauro Gazzetti, presso la quale il console Pagnacco ed il rag. Brenci, i quali compiacentemente spiegarono gli scopi e le alte finalità dei Sindacati nazionali, illustrarono a sono dei colleghi aderenti, che intervennero all'assemblea numerosissimi, il cancelliere cav. Dapas. Si procedette quindi alla votazione per la elezione delle cariche sociali e risultarono elette: segretario di sezione: Gazzetti Riccardo; direttorio: Adornato Giovanni, Camilli Giuseppe, Dapas cav. Fausto, De Caroli Emilio, Tocchi Franco, Sindaci: Lanzi cav. uff. Giulio, Oliveri Federico, Tacchi Ugo. L'assemblea si chiuse inneggiando al Governo nazionale, all'avvenire dei Sindacati fascisti, e inviando due vibranti telegrammi agli onorevoli Mussolini e Grigio».

***

L'assemblea dei soci della Sezione di Torino dell'Unione italiana cancellieri e segretari giudiziari, presa visione delle dimissioni recentemente presentate dal suo consiglio direttivo, le deva accettate, dando incarico al un comitato composto dai soci cav. Lauro Stefano, Motta Francesco e Martinna Alfonso, per le nuove elezioni. Questi hanno avuto luogo nei giorni scorsi con il seguente risultato. Eletti: Bertona Gio. Battista, Donelli dott. Paolo, Cancelli cav. Pasquale, Marchetti Oscar, Marco cav. Orazio. Per sono anzianità del Consiglio, il socio Marchetti assume la carica di rappresentante della sezione, ed il socio dott. Cancelli quella di corrispondente.

La scimmia che morde

Si è fatto medicare al San Giovanni il contadino Giuseppe Barbero, di anni 18, abitante a Sopergo. Il quale era stato morsicato alla mano destra da una scimmia di proprietà del suo padrone. Il dottor Odasso lo giudicò guaribile in giorni otto.

L'offerta del Municipio

per la Befana della Stampa Subalpina

L'iniziativa dell'Associazione della Stampa per la Befana dei bimbi poveri ha oggi, anche se si accresce il favore consenso del pubblico, anche il rigido più ambito del Palazzo e della solidarietà del Municipio di Torino. Infatti, il barone La Via che degnamente rappresenta la città, ha con una lusinghiera somma annunciato al consigliere delegato della Sottoscrizione l'offerta municipale di L. 2000, offerta che sarà un prezioso coefficiente di successo per la gentile disposizione di dolci lisciati per stasera alle ore 14,30, al Teatro Alfieri. Come i lettori vedranno negli elenchi che seguono, altre notevoli offerte in oggetti e in denaro sono pervenute anche ieri, e a mano a mano che molti doni scompaiono nei pacchi che i Giovani esploratori attendono diligentemente e coscienziosamente nelle sale di via Lagrange grazie di Dio si ammucchia per i nuovi arrivi. A questo proposito sarebbe un vero peccato che altri preziosi doni che sono annichiati o si stanno preparando in aziende e da famiglie, giungessero troppo tardi, poichè per una necessità assoluta di buona organizzazione occorre che la confezione dei pacchi sia limitata al mezzogiorno di domani, venerdì. Fin le offerte in denaro una particolarmente vuole essere segnalata per la grazia della sua origine e della sua espressione: una gustosa rivista di elettricità «Sincronizzando», aveva indetto recentemente un concorso di bellezza tra i bimbi dipendenti dalla Società Alta Italia, e fra le creature premiate era Liliana Segre, un amore di bambina alla quale fu aggiudicato infatti un dono di 100 lire. Senonchè questo dono viene oggi ad essere trasferito dalla bellissima vincitrice e dalla sua famiglia alla Befana dei ragazzi poveri; e l'assomunzione della Stampa considera questa offerta come il più delizioso dei «pacchi-farfalla».

Ed ecco un altro elenco dei doni pervenuti: Prof. Domenico Muriana, libri — Sig.a Miglia Regina, camicie lana — Ditta Ercole Bianchi, 78 giocattoli diversi — Libreria Grande Lorenzo, 50 opuscoli — Ditta Strutta Fernando, pacchetti cartoncelle e pastiglie — La Piccola Aurelia Olivetti, noles con matita e cioccolata — Editrice S.T.E.N., pubblicazioni per fanciulli — Bastone Quinzio, giocattoli — Ditta Fratelli Mantelli, campioni stoffa — C. N., fazzoletti e calze — Cotonificio N. Lauro, 20 metri stoffa — N. N., scarpette e cuffia — Lanificio R. Tallia tagli stoffa — Sig.ra Sinigaglia Albina, giocattoli — S.A.P.I. D.A., tagli stoffa cotone — Avv. Giulio Carrara e signora, berretti e vestine lana — Ditta Arigno Maurizio, giocattoli — Cav. Pinna O.M.P., giocattoli — Ditta Martini e Rossi, bottiglie Vermouth — «Negozio di tutti», giocattoli diversi — Ditta Consigli Gerrone, cuffie, berretti e cappelli — Ditta Lorenzina Pozza (via Ormea 3) un completo per bambino — Carlotta Cornaglia Calvi, giocattoli e indumenti — L'Abbigliamento maschile (via Lagrange, 17) un completo per bambino — S. Valsingone, bretelle e giocattoli — Lanificio Ossaro Giudici, tagli stoffa — Ditta Marchetti, 3 paltoncini — Ditta Giovanni Berione, 3 scampoli — N. N., volumi — Manifattura A. Pirotti, berretti lana — Ditta Filippone Tosco e Almone, vario vestiario — Lanificio Colongo, tagli stoffa lana — Garda e Bounous, tagli biancheria — S. Colombo succ. Levi, 6 rasi organdis — Ditta M. Colombo di R. Colombo, greco seta — Ditta La Meravigliosa, 50 scampoli lana.

Offerenti: Municipio di Torino, L. 2000 — Liliana Segre, 100 — Teologo Domenico Magliano, 5 — Comm. ing. Vicari, 15 — Ing. G. Massimo Tedeschi, 20 — Pian Boccaccini, 10 — Lariat Brunetto, 10 — Mamma e Pinuccio, 5 — Ing. comm. Enrico Marchesi, 50 — In memoria della compianta Eugenia Bona-Capello, 100 — N. N., 10 — Attilio Teglio, 10 — Furio Fassio, 10, Ottino Giorgio, 10.

Le famiglie assistite dalla Congregazione di Carità che hanno fatto domanda per il succedono della Befana dovranno senz'altro presentarsi all'ufficio di beneficenza (via Bertola, 1) a ritirare il rispettivo buono dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, entro il giorno di venerdì 4 corrente.

Il riordinamento del servizio

delle vetture ed automobili pubbliche

Convocati dal Commissario aggiunto per la polizia, si sono riuniti in Municipio le Commissioni consultive per le vetture a cavalli e per le automobili pubbliche, a fine di esaminare alcune questioni interessanti tale pubblico servizio. I convenuti furono unanimi nel ritenere che debbano essere tenuti fermi i provvedimenti presi dall'Amministrazione contro le abusive cessioni di posteggi e che non debbano più essere ripristinati con nuove concessioni i posteggi di vetture a cavalli recentemente revocati o cessati; e ciò per la necessità che sia diminuito il numero ormai storico di tali concessioni, nonchè per un avviamento alla sostituzione con mezzi di trasporto più conformi alle nuove esigenze. E pressoro voto sfavorevole all'adozione in Torino, in servizio pubblico, di moto-carrozzelle, ritenendo che questo sistema non sia nè di pubblica utilità nè di conveniente esercizio date le particolari condizioni della viabilità cittadina e della estesa rete tramviaria.

Espressero pure l'avviso che si debbano ripristinare le concessioni di auto pubbliche resesi disponibili per effetto dei recenti provvedimenti contro i loro titolari, con la precedenza a quei richiedenti che fossero disposti ad usare, anichè un'auto normale, di un'auto di limitata potenza; e cioè una vettura sul tipo dei *taxis* in uso in altre grandi città, a due posti interni, e tariffe che fa tariffa sia fissata nella misura di tre quarti della tariffa chilometrica degli automobili normali. In questo senso diedero pure parere favorevole alla trasformazione di gruppi di posteggio di vetture a cavalli in gruppi di auto-vetturette, sempre quando l'ufficio municipale possa procedere, anche con lievi spostamenti parziali di concessioni, alla costituzione di gruppi più omogenei. Le nuove auto-vetturette dovranno essere esclusivamente di fabbricazione nazionale.

Circa il colore delle vetture a cavalli e delle automobili da piazza fu stabilito che le vetture a cavalli coperte, che si porteranno alla visita autunnale del 1924, o quelle scoperte che si presenteranno alla visita primaverile del 1925, debbano tutte indistintamente essere colorite in rosso carico, in tutte senza filetti, in blou scuro la carrozzeria, in nero tutte le parti metalliche e le bavette e parafanghi, e che il manico debba essere in pelle naturale od artificiale. Per gli automobili diverse verrà stabilito che alle date suddette debbano tutte essere verniciate in rosso scuro nelle ruote e nella scocca, in blou scuro nel soprascocca delle carrozzerie chiuse, in nero tutte le parti metalliche, e che inoltre debbano portare nella parte posteriore, in analogia di quanto già si pratica per le vetture, il numero di circolazione.

Infine fu raccomandata la maggiore vigilanza sulla disciplina del contegno e del vestire dei pubblici cocchieri.

L'Ufficio Polizia, pienamente concorde con i suesposti suggerimenti, darà ad essi la più vigile e sollecita applicazione.

La lotteria d'animali vivi

dell'Istituto Bonafous

Domenico, alle ore 15, nell'Istituto Bonafous avrà luogo l'estrazione della lotteria di animali vivi che potrà essere presenziata da quanti possiedono i relativi biglietti. L'Amministrazione fa vive e calde invito a tutti coloro che, con lodevole pensiero d'incoraggiarono d'vendere biglietti, di restituire entro venerdì quelli invendati e le matrici, dovendone addebitare l'importo se non restituiti in tempo.

Il Consiglio degli Agenti di cambio

Nelle votazioni per la ricostituzione del Consiglio locale della Federazione degli agenti di Cambio vennero riconfermati in blocco, per acclamazione, i componenti il precedente Consiglio, il quale per il 1924 resta pertanto costituito come segue: Presidente: Bensa cav. Giuseppe; vice-presidente: Bianchia avv. comm. Umberto; segretario: Ovazza avv. Alfredo; consiglieri: Dina rag. Arturo, Levi Salvatore, Rondia cav. Mario, Vellani Federico.

Il ringraziamento dei Sovrani

agli auguri di Torino

In risposta agli auguri rivolti ai Sovrani ed alla Regina Madre dal Regio Commissario in occasione del Capodanno, sono pervenuti ieri questi telegrammi:

«Ringrazio codesta Amministrazione comunale del pensiero gentile rivoltomi e contraccambio di cuore gli auguri favorevoli in nome della cittadinanza fortunosa, come sempre particolarmente graditi. - *Vittorio Emanuele*».

«Gli auguri della Città e dell'Amministrazione comunale di Torino sono giunti come sempre graditissimi a S. M. la Regina che ringrazia ricambiando i voti migliori. - Gentiluomo Corte Servizio: *Bruschi Falgari*».

«Ringrazio vivamente la Città di Torino del suo pensiero memore e gentile che ricambio di cuore coi auguri più fervidi ed affettuosi. - *Margherita*.

Il rinvio di una manifestazione

in onore del Duca d'Aosta

L'Ufficio di propaganda provinciale del Fascio, al quale era stato affidato l'incarico di una pubblica manifestazione in onore del Duca d'Aosta, e come segno di gioia per la sua guarigione, ha stabilito di rinviare di qualche settimana la cerimonia perchè il Principe abbia la possibilità di assistervi. A suo tempo saranno rese note le modalità della manifestazione, cui parteciperanno anche i mutilati ed i combattenti.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE VIENNA
PREZZI CATASTROFICI
FINE STAGIONE

Da De Benedetti continua questa straordinaria vendita con crescente successo.

"CHE DIFFERENZA"

esclamano tutti. «Che differenza! sia nell'assortimento fantasioso dei modelli, sia nella qualità superiore delle pelli, sia nella inerdibile moderazione dei prezzi! Che differenza coi concorrenti!».

Finalmente tutti hanno trovato da

DE BENEDETTI

il grande negozio ideale per l'assortimento, quale soltanto si trova a Vienna ed a Parigi, e ideale per la medestia dei prezzi quali si trovano solo a Lipsia od a Nijni Nowgorod.

De Benedetti — via Pietro Micca 19, angolo via Genova 20 — Torino.

La Ditta G. DELBOSCO
Via Roma 10-12

continua la sua liquidazione, iniziata in seguito a cambiamento di ragione sociale.

La spettabile clientela e tutte le gentili signore troveranno le migliori stoffe di ultima novità, con un ricchissimo assortimento di broccati seta, broccati lana, velluti broché, georgette per abiti e toilettes per balli e riunioni famigliari.

Da DELBOSCO

sabato 5 gennaio e lunedì 7, avrà luogo la straordinaria grande vendita degli «scampoli» a prezzi ribassatissimi.

PER LA BEFANA

La *Profumeria elegante*, il magnifico negozio testè aperto in Corso Vittorio Emanuele 60, e che già si è acquistata una buona e affezionata clientela, ricorda che possiede un vasto assortimento di scatole regalo e di toilettes, mouchè minuti, profumi, sapori, pettini. I prezzi della Profumeria Elegante sono anche già conosciuti per la loro mitezza.

Cenone della Befana all'Alfieri

Una grande parte della migliore società ha prenotato i tavoli. Affrettatevi a fissare i pochi che ancora rimangono liberi per la grandiosa festa della Befana. Uno dei ricchi doni del Cotillon consisterà in un ritratto a pastello destinato alla Signora sorteggiata ed eseguito dal celebre pittore G. Rava.

Si raccomanda a tutti

prima di fare acquisti di tende o tendine, di visitare la rinomata

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Conselana 5 (interno); Succursale: *Genova*, via Cairoli 4, int. B.

PAVITO

ha i migliori articoli per regali ed il più ricco assortimento delle più scelte profumerie. Deposito del rinomato sapone Americano Imperial per dimagrire, lire 6,50.

Profumeria Pavito — *Torino*, via Lagrange 31 (fra via Andrea Doria e via Cavour).

MOBILI ARTISTICI

Sale da pranzo - Camere da letto per pronta consegna a prezzi di fabbrica, presso lo Stabilimento *Giuseppe Ricotti*, Corso Castelfidardo, 33. Telefono 50-358.

MOBILI - MOBILI

Prima di fare acquisti è per voi conveniente visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1, del cav. Cesare Giuppio.

CASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via del Mille, 3.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

I Divertimenti

Ultimissimo giorno
per ispirare al CINEMA AMBROSIO
come si fa a cambiar meglio

ma quali conseguenze possono risultarne. La graziosissima film americana ha, tra l'altro, il pregio di far assistere gli spettatori a una serie di quadri di vita americana moderna, una monumentale arrischiata alta quale la vecchia Europa non è ancora pervenuta.

Le ultime repliche di «*Perchè cambiate moglie?*» hanno luogo oggi a richiesta generale, ma saranno le ultime definitive perchè venerdì i geniali devo assolutamente andare in programma *La giovinezza del Diavolo*, l'ultima film eseguita dalla celebre

FRANCESCA BERTINI

prima di abbandonare la cinematografia per il matrimonio. Questo interessantissimo lavoro, ideato da Fantasio e messo in scena da Gabriellino D'Annunzio per l'*Unione Cinematografica Italiana* è il vero saluto della Bertini all'arte cinematografica e come tale le sue rappresentazioni hanno un doppio interesse: scenico, e, diremo così, storico.

— In preparazione *Pietro il Grande* (protagonista il famoso Emilio Jannings).

CINEMA TEATRO VITTORIA
"I PADRONI DEL MARE"

film di straordinarie avventure, continuano a proiettarsi con grande successo. Storie di pirati e di azioni d'audacia, esse emozionano e avvincono lo spettatore attraverso una fantastica visita di vicende originali.

Sempre applauditi gli ultimi numeri di varietà: *Troupe Gottani*, giocolieri, e *Renato Berti*, due comiche dicitore.

PRISCILLA DEAN

Questa cavalleriscka energica artista sarà quanto prima la protagonista di un dramma formidabile: *La bestia nera*.

"La donna dagli occhi d'oro" è più che mai intenzionata

di non vendere a nessun prezzo questo suo tesoro. Essa si presenterà lunedì, 7 gennaio, al *Cinema Boreo*, il cui pubblico vivamente attende l'interessantissima *première*.

Protagonisti de *La donna dagli occhi d'oro* sono *William Duncan* e *Carola Holloway*.

Affollatissimo

proseguono le repliche della film "IL SIGNOR BIBERON"

al *Salone Ghersi*, dove il simpaticissimo attore comico Harold Lloyd (la recente rivelazione americana) conquista tutti i giorni migliaia di ammiratori. Grandissimo il concorso di bambini per i quali non si poteva trovare uno spettacolo cinematografico più adatto e divertente del «*Signor Biberon*».

Le coste della Norvegia
fino al Capo Nord

è la stupenda film del vero che rende ancora più straordinario l'attuale programma.

ANNA BOLENA

In preparazione questo grandioso dramma storico dalla messa in scena eccezionale e dalla interpretazione superiore a ogni confronto. Ne sono infatti protagoniste due celebrità: *Henny Porten* e *Emilio Jannings*.

La salma dello sciatore Perlo

La salma dell'infelice sciatore Perlo, perito a Balme, sarà trasportata a Torino con furgone automobile, oggi alle ore 14. I funerali avranno luogo alle 14,30, con partenza da via San Francesco da Paola, 19, abitazione della famiglia dell'estinto.

Ieri sono partiti per Balme in automobile altri congiunti dello sventurato giovane. La madre era ancora tenuta all'oscuro della terribile sciagura. Nella cappella di San Sebastiano a Balme, dove la salma venne deposta, la visita dei parenti del morto diede luogo ad una commovente scena.

I prezzi del chinino di Stato

Il Ministero delle Finanze ha da ieri aumentato i prezzi di vendita al pubblico del chinino di Stato, nella seguente misura: *Bisolfato* semplice od bisolfato cheratato L. 625 al kg. (lire 1,25 ogni tubetto contenente 10 tavolette) — *Idroclorato e Bicloridrato* L. 850 al kg. (lire 1,70 ogni tubetto come sopra) — *Soluzioni di Bicloridrato* semplice o con guaiacolo per uso ipodermico L. 1200 al kg. (cent. 60 e L. 1,20 rispettivamente ogni fiala da mezzo grammo e da 1 grammo) — *Tannato in cioccolattini* L. 750 al kg. (L. 3 ogni astuccio contenente 10 cioccolattini).

A proposito di un investimento

Il signor Giuseppe Bar, che investì la signorina Maria Almar, ricoverata all'Ospedale di San Giovanni con prognosi riservata, dichiara che l'investimento non fu provocato dall'eccessiva velocità della propria automobile. Rimane però confermato il fatto che egli passò alla sinistra del tram, e cioè dalla parte dalla quale scendono i passeggeri, anzichè, come è prescritto dal regolamento, tenere la propria destra nel sorpassare il tram stesso.

Il piccolo dramma dell'ex-guardia di Finanza

Abbiamo narrato ieri le vicende che condussero al piccolo dramma di cui fu protagonista l'ex-guardia di finanza Luigi Guarenti. La signorina Agnusta, che fu causa del gesto atto del Guarenti, ebbe a dichiararci ieri che nessuna relazione la legava all'Aquino, rimasto ferito, ma una semplice e buona amicizia. L'incontro con l'appuntato — ha detto la signorina — era stato assolutamente casuale.

Futuri inquilini delle carceri

Ignoti si introdussero mediante scalata nel recinto del casolanale alto in strada Orbassano, N. 391, e vi rubarono una quantità di pollame del valore di circa L. 1500.

— Altri ignoti entrarono con falsa chiave nell'abitazione della signora Grivet Margherita, in via Venti Settembre, N. 4, e vi rubarono L. 450 in biglietti, un orologio d'oro da uomo, ed effetti di biancheria e vestiario.

— Il signor Gal G. B., abitante in via Colli, N. 77, denunciò di essere stato derubato della somma di L. 730, nonchè di oggetti d'oro del valore di circa lire 5000.

Tentato suicidio

Il diciottenne Giuseppe Scheibl, fonditore, abitante in via Carmine, 12, con una sorella sposata, per dissensi famigliari tentò uccidersi, ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo. Trasportato all'Ospedale San Giovanni con l'auto-ambulanza municipale, scortata da una guardia civica, venne soccorso con le cure del caso dal dottor Dominici, che lo fece poi ricoverare con prognosi riservata.

NOTE SPICCIOLE

«Donne d'Italia» — Si ricorda che i biglietti per la festa di domenica si possono ritirare ogni giorno in via Mercanti 9 dalle ore 16 alle 18.

Associazione fra proprietari di case e terreni della Barriera di Lanzo e della Madonna di Campagna. — Stasera giovedì, alle ore 20,30, nel salone dell'Asilo, in via Lanzo 62, assemblea generale dei soci. Possono intervenire anche i proprietari della regione, non soci.

Società Assistenti Edili. — Stasera, giovedì, ore 21, sede assemblea mensile dei soci.

Società Piemontese pesca ed acquicoltura. — Domani sera, venerdì, alle ore 21, in una sala al pianterreno della Camera di Commercio (via Ospedale 26) conferenza riunione mensile dei soci.

M. V. S. N. 37.a Legione «Pensionati». Centuria Mitraglieri «Musso». — Stasera, giovedì, alle 20, adunata di tutti i militi, in borghese, nella palestra scuola Facchinetti.

Unione naz. reduci guerra. Sezione S. Paolo. — Mercoledì 9 gennaio, alle ore 20,30, riunione del Consiglio.

M. V. S. N. Centuria Piave. — Questa sera, alle 20,30, assemblea in via Bogino, per comunicazioni importanti.

Democrazia sociale italiana. Sezione di Torino (via S. Quintino, 11 bis). — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per domani, venerdì, alle ore 21.

Unione naz. reduci Grande balcanica. — Questa sera alle ore 20,30, riunione del nuovo Consiglio direttivo.

Circolo centrale popolare. — Stasera in via Principe Amedeo 36, alle ore 21, avrà luogo l'annunziata conferenza di padre Roberti sul tema: «I trionfi dell'Eucarestia». Con proiezioni.

Oggetti smarriti. — Un portafoglio contenente denaro e tessera fu smarrito dalla signorina Alberitina Tonarelli, abitante in via Pallamaglio, 16; pure un portafoglio con denaro e documenti fu perduto dal signor Ugo Cassinelli, abitante in via Stevano, 95; un pacco contenente distintivi militari fu smarrito dal messaggero postale Ernesto Biglia. Tutti si raccomandano a chi avesse rinvenuto tali oggetti.

REATI E PENE

L'omicidio colposo d'un vetturino

(Tribunale Penale di Torino).

Il vetturino pubblico Raimondo Giuseppe è comparso ieri davanti ai giudici imputato di omicidio colposo in persona di tale Rivotella Antonio padre di tre figli.

Denunciava la famiglia Rivotella, la quale si era costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Allasia, che la vettura N. 568 arguntò guidata dall'automedonte suddetto, percorreva corso Ponte Mosca a gran corsa legando il lato destro anichè il regolamentare lato sinistro. In senso inverso veniva il Rivotella in bicicletta. Fu di sera e avvenne un tragico cozzo il ciclista colpito al petto da uno dei stanghe morì poco dopo all'Ospedale. Affermò il vetturino che se si era alquanto spostato verso destra era stato per schivare un carretto dietro il quale sbucò il malcapitato ciclista, senza fanale e il cozzo fu quindi inevitabile. Inoltre pare che il Rivotella, il quale aveva lasciato alquanto una comitiva di amici, si voltasse di tratto in tratto indietro per salutarli e quindi non potè vedere il sopraggiungente veicolo. Disgrazia accidentale, dunque, secondo l'imputato e secondo il suo difensore avv. Signorini che invocò una sentenza d'assoluzione. E assolto in mandato il vetturino dall'accusa di omicidio colposo per insufficienza, un reato piuttosto raro da parte di vetturini pubblici, meno raro da parte di automobilisti.

Presidente: conte Balladore; P. M.: avv. Adami, cancelliere: Chiardola.

Furti, truffe, lesioni

Cuneo, 2 notte.

Nella [illegible] borgata di Sant'Anna, nel comune

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Millerand al Nunzio
nei commenti della stampa parigina
Pace e solidarietà umana, ma...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Le parole che il Presidente della Repubblica ha pronunziato ieri al ricevimento di Capo d'anno all'Eliseo in risposta all'augurio che il Nunzio Pontificio gli aveva presentato a nome del rappresentanti di tutte le potenze accreditate auspicando alla riconciliazione e alla pace definitiva e la Francia anela di tutto animo», hanno provocato commenti favorevoli nella maggior parte della stampa parigina.

Al linguaggio tenne ieri dal Capo dello Stato inneggia fra l'altro il «Gaulois», che vi trova il più lieto degno per il nuovo anno, tanto più che la presenza di Poincaré e del governo al completo attorno al Capo dello Stato portava una [illegible] in qualche modo ufficiale. E dalla [illegible] di Arturo Meyer è un vero inno alla pace [illegible] si spiritona:

«E' tempo difatti [illegible] — che l'odio, questo sentimento che [illegible] ogni cosa, che soffoca ogni nobile [illegible] che getta un denso velo sulla visione [illegible] che incatena le nostre energie piegandole alla violenza, è tempo che questo odio [illegible] dinanzi alle verità tradizionali della [illegible] razza, che sono forza e onore della [illegible]. Non potrebbe certo essere nel pensiero [illegible] nessun buon francese non approvare [illegible] che Poincaré ha saputo [illegible] nella Ruhr di fronte a un debitore [illegible]. La Germania meritava l'usciere e il [illegible] bravo! Ma poichè il signor Millerand [illegible] che l'ora sembra venuta di tentare una politica di pacificazione, non siamo forse [illegible] ad augurarci che tale politica [illegible] inizi[illegible] nuovi fatto la Francia con [illegible] energia! L'odio fra i popoli può essere [illegible] ma fra i cittadini non può che [illegible] una guerra civile che è la più odiosa di tutte».

Anche il *Temps* si compiace delle parole del signor Millerand le quali per il grande organo della sera esprimono [illegible] anche quest'anno, come già l'anno scorso, il sentimento unanime della Francia: «All'inizio del 1923 il Presidente della Repubblica constatava che la Francia aveva saputo agire per ottenere la esecuzione dei trattati. La Francia ha agito d'accordo con il Belgio. Questa azione ha trionfato [illegible] del suo pensiero primitivo la Francia non vuole usare della vittoria che per [illegible] il suo diritto e per ristabilire definitivamente la pace. E' questa volontà pacifica [illegible] che il signor Millerand ha manifestato ieri [illegible] che giustamente ha chiamato una «infrangibile moderazione». La Francia non [illegible] ginia [illegible] che la riconciliazione e la pa[illegible] definitiva dipendano unicamente dal Governo francese. Negli affari stessi in cui il nostro paese ha maggiori interessi nessun risultato definitivo può essere ottenuto se anche gli altri paesi non vi cooperino».

Pur approvando il linguaggio del capo dello Stato i *Débats* trovano che [illegible] «l'avvento della riconciliazione e della pace definitiva e accennando alla volontà della Francia di contribuire con [illegible] la sua forza all'avvento di questa [illegible] signor Millerand ha dato prova di possedere un robusto ottimismo, perchè si tratta di sapere se questa buona volontà sarà condivisa dagli altri popoli, perchè, ognora ciò non fosse, sarebbe inefficace». Monsignor Ceretti ha messo bene in luce la necessità della solidarietà umana, nei tempi tristi come il nostro. Disgraziatamente la solidarietà viene esaltata più spesso nelle parole che non nei fatti. Se ne parla come delle imposte che si trovano eccellenti quando applicate ad altri e detestabili quando si debbono pagare personalmente. Tuttavia facendo il nostro leale esame di coscienza alla fine del 1923 non scopriamo — soggiunge il giornale — di avere peccato di egoismo. La questione delle riparazioni domina la situazione generale. Non è contesta che la Francia e il Belgio hanno subito per colpa della Germania dei danni [illegible] di cui debbono essere indennizzati; non è contestato neppure che non [illegible] ricevuto le indennità giustamente stipulate, [illegible] ne abbiano bisogno per ricostruire i paesi devastati, oppure [illegible] che i dirigenti del Reich danno impiego [illegible] il loro ingegno nel mettere in [illegible] mobile nazionale fuori della portata dei creditori, in modo da non aprire loro che le casse vuote. Allora perchè si è rimproverato alla Francia e al Belgio di aver sequestrato dei pegni in conformità al diritto pubblico di ogni tempo? La ragione si è che fin dal 1919 in poi si è perduto di vista la responsabilità iniziale. La morale è, per così dire, la scala di quella solidarietà [illegible] di cui monsignor Ceretti ha parlato così nobilmente.

«Morale e giustizia esigevano che i danni materiali causati nelle regioni [illegible] fossero riparati per i primi, prima di [illegible] soddisfazione a chicchessia. Pertanto gli sforzi del Governo inglese si sono portati verso il ristabilimento economico della Germania e lo sfruttamento dei mercati esteri, mentre che verso la ricostruzione delle regioni devastate. Si sono volute [illegible] le parole dei carnefici prima di quelle delle vittime. E questa inversione nell'ordine [illegible] ha provocato il disordine generale [illegible] di tutto il mondo, compresa l'Inghilterra e la Germania, è quello di conservare [illegible] sforzi comuni alla ricostruzione delle regioni devastate. Compiuta questa prima tappa si potranno intraprendere altre [illegible] e così via, fino alla restituzione completa dello stato normale all'Europa, facendo [illegible] ogni nuova serie di lavori con il progresso risultante dal compimento di [illegible] si è pagato in precedenza. Ma delle potenze immerse al sono opposte al compimento di questo programma e finchè questo [illegible] il disordine e la miseria infieriranno».

I *Débats* concludono contrapponendo il linguaggio del cancelliere tedesco [illegible] a quello del suo ministro degli esteri: [illegible] livello dal signor Marx al popolo [illegible] sarebbe di buon augurio [illegible] linguaggio del signor Stresemann invece [illegible] stasse delle inquietudini. Gli [illegible] avverte il popolo di non [illegible] soccorsi dell'estero e che bisogna sopportare gravi sacrifici, il ministro degli [illegible] l'appello ad alcuni esteri e chiede [illegible] smembramento della sovranità nazionale [illegible] dei territori occupati, nonchè del [illegible] della Ruhr. Il primo parla di [illegible] secondo da carnefici della folla. Noi [illegible] auguriamo che il signor Marx faccia [illegible] le idee che esprime».

Un "detective,, che cercava Bailey
scomparso con danaro d'altri
Sua moglie trovata morta a casa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, [illegible] notte.

Il famoso maggiore Bailey «[illegible]», secondo l'espressione ufficiale [illegible] inglese non si fa vivo. Tutte le ricerche [illegible] per ora coronate dal più completo [illegible] successo. Disgraziatamente il compito [illegible] affidato per Scotland Yard [illegible] più complesso del fatto che un [illegible] incaricato della caccia di Bailey è [illegible] a sua volta, dopo aver falsificato [illegible] contabilità di [illegible]. Alle calcagna [illegible] detective intanto sono stati [illegible] detectives di Scotland Yard [illegible] dover acciuffare il maggiore Bailey [illegible] no ora pensare ad acciuffare anche [illegible] loro compagni di caccia. Questo [illegible] pure introvabile. Sembra che esso [illegible] appropriato di qualche cosa come [illegible] sterline. Il fatto in se stesso non [illegible] quindi importante, se improvvisamente [illegible] fosse intervenuta una complicazione [illegible] funzionari di polizia si recarono [illegible] alla dimora del detective per interrogare la moglie. Trovarono la casa chiusa [illegible] da un forte odore di gas [illegible] gnava, da una finestra penetrarono [illegible] l'interno e rinvennero sdraiata [illegible] estinta la disgraziata signora. [illegible] del suicidio sono ignote e la polizia [illegible] indagini.

Tempestosa assemblea dei lavoratori del mare
Intervento di gente armata - Colpi di rivoltella all'impazzata - Una diecina di feriti - La sede della Federazione occupata dai dissidenti - Arresto di impiegati federali - Che cosa dice il capitano Giulietti.

Genova, 2 notte.

La vertenza fra la gente di mare e l'armamento si credeva appianata, e per l'insommissione personale dell'on. Mussolini e perchè il forzoso patto marinaro sembrava ormai quasi accolto. Così almeno fino a questa sera era opinione comune a Genova. Senonchè circa le 19 doveva radunarsi un'assemblea, a suo tempo preavvisata dalla Federazione della gente di mare, assemblea che però non potè svolgersi per l'intervento alla stessa di una cinquantina di dissidenti.

Ad un certo momento è avvenuto un gravissimo fatto. Un colpo di rivoltella è improvvisamente echeggiato. Altri colpi seguirono all'impazzata determinando una confusione straordinaria, tra le grida e il fumi fuggi generale. Poco dopo venivano raccolti parecchi feriti. Eccone i nomi: Bonomo Gerolamo, d'anni 34, da Pavia; Di Bartolo Andrea, d'anni 69, da Palermo, marittimo; Carigliano Domenico, d'anni 37, marittimo; Ianardi Pietro, d'anni 56, da Loano; Arzenti Federico, d'anni 27, ufficiale; Cossia Luigi, d'anni 71; Di Cambio Michele, d'anni 25; Ridelli Adelmo, d'anni 48. Le ferite che essi hanno riportato sono state dichiarate guaribili da giorni dieci a giorni venti. Prima che giungesse sul posto la polizia, il pubblico assistenza, accorse immediatamente, provvide al trasporto dei feriti all'ospedale.

Ribellione a Giulietti?

Dalle informazioni che ho potuto raccogliere più tardi, i fatti avrebbero avuto origine dal licenziamento di alcuni maggiorenti della Federazione dei lavoratori del mare, già intimi collaboratori del capitano Giulietti. Sulla causa del dissidio corrono molte e svariate voci. Il signor Poggi, già vice presidente della Cooperativa Garibaldi, il macchinista Fascelo e i signori Lunghi e Ceroni, fiduciari fino a ieri del Giulietti, hanno da qualche giorno abbandonato il loro capo, facendosi iniziatori di un nuovo movimento sovversivista. Sarebbero stati appunto i nuovi dissidenti, tuttora però soci della Federazione che avrebbero stassera sparato nel salone di corso Principe Oddone, e così impedito l'assemblea alla quale il capitano Giulietti, sempre secondo i si dice, avrebbe dovuto intervenire per discutere i motivi del dissidio. Mentre i federati, terrorizzati dai colpi di rivoltella, abbandonavano la sede della Federazione, vennero affrontati fuori di essa da altri marittimi dissidenti non più soci, che fecero largo uso di bastoni.

Sgombrata la casa della [illegible] di mare dai fedeli al capitano Giulietti, essa venne occupata dai dissidenti vecchi e nuovi, i quali dopo aver ricevuto invano il capitano Giulietti tennero un'altra assemblea, dichiarando decaduto il segretario generale della gente di mare e si insediarono quindi nei locali stessi, che dai di fuori venivano presidiati da forti nuclei di carabinieri e militi nazionali. Sembra che i dissidenti per compiere il colpo di mano, siano in prevalenza uomini componenti l'equipaggio di quattro vapori, ancorati nel porto, dal quale sarebbero sbarcati appositi.

Un comunicato della Federazione

Sui fatti la Federazione marinara diramò a tarda ora di stasera un comunicato. Eccone il testo:

«Questa sera, mentre si stava per aprire l'assemblea federale marinara, indetta per mettere al corrente i federati stessi della situazione, un gruppo di individui, che erano entrati abusivamente, si sono messi a sparare dentro la sala dove i federati stavano riunendosi, e ciò allo scopo di rendere impossibile la riunione. Poichè questa avrebbe avuto luogo egualmente, al gruppo suddetto si sono unite altre persone estranee alla federazione, che, armate di tutto punto, si sono date a sparare come pazzi in tutti i sensi e a compiere atti di violenza. L'assemblea, malgrado il numeroso intervento di marittimi, non ha potuto aver luogo, perchè questi erano intervenuti senza armi ed erano intervenuti con di proposito per dimostrare che le deliberazioni che avrebbero preso non erano frutto di violenza, ma frutto di serena e civile discussione.

«I responsabili o colpevoli di questa violenza sono stati individuati e diversi sono impiegati della Federazione stessa. Essi fanno parte di un complotto, che vorrebbe compiere obliqui manovre nei riguardi della Federazione marinara, e tutto questo in nome del comandante Gabriele D'Annunzio, il quale, invece, ha già autorizzato la pubblicazione di una smentita precisa e completa in tale senso. Inoltre, egli ha detto ripetute volte, nei giorni 29 e 30 dicembre scorso, che l'unica maniera di mettere in imbarazzo l'avversario è di coglierlo in fallo e quello di chiedergli di provare da chi e come è stato autorizzato a mettere in giro quelle voci. «Tale prova — ha detto il comandante Gabriele D'Annunzio — non potrà mai essere fornita, perchè io non ho mai autorizzato alcuno a mettere in giro quelle voci».

«Ora che i traditori si sono in parte smascherati, la partita sarà giocata a carte scoperte ed essi avranno la lezione che si meritano. I federati, come hanno fatto in altre occasioni consimili, si manterranno compatti e sereni intorno alla loro Federazione. Intanto, valendomi dei poteri che mi conferisce lo statuto confederale e di quelli che mi sono stati dati dall'assemblea, avviso che gli impiegati Silva, Maio e Marchiorello non fanno più parte della Federazione marinara e quindi i federati non li devono più riconoscere per fiduciari. L'unico mezzo per avantare il tradimento in corso è quello per i federati di restare sereni e uniti. Contro qualsiasi usurpazione e violenza sarà fatta giustizia.

«Per la Federazione italiana dei lavoratori del mare: Il segretario responsabile: *G. Giulietti*».

Gli arresti

Sono stati operati i seguenti arresti: Tassinari Adelmo, di Bologna; Solfaro Nicolò, di Messina; Rossini Ulisse, di Rimini; Arsenio Granziera, di Sampierdarena; Lorenzi Carlo, di Rimini; Giacomini Gino, di San Marino; Ponsi Alfredo, di Rimini; Mambelli Luigi, di Medola; Borghesi Ignazio, di Rimini. Tutti questi arrestati sembra siano impiegati della Federazione marinara. Il Giacomini è quello della vecchia Direzione del partito socialista italiano.

Ecco come il *Lavoro* darà domattina la cronaca dei fatti:

«Come da regolare convocazione, ieri sera doveva aver luogo l'assemblea della Federazione italiana lavoratori del mare. Già prima dell'ora fissata — le 20 — il vasto salone era gremito fra federati ufficiali e impiegati e personale di bassa forza. In fondo alla sala fu subito notato un gruppo i cui componenti portavano all'occhiello una speciale distintivo e indossavano quasi tutti i pantaloni grigio verdi.

«Improvvisamente prima che l'assemblea si iniziasse, da tale gruppo partì un grido di «abbasso Giulietti» cui fece eco quello della massa unanime di «viva Giulietti». A questo punto entrarono in campo rivoltelle e randelli e armi di vario genere, delle quali coloro che avevano lanciato il grido contro Giulietti fino a quel momento avevano fatto manifesta ostentazione. I federati, intanto, di fronte ad una simile inattesa violenza cercarono come poterono di mettersi in salvo, mentre le scariche delle rivoltellate continuavano ad echeggiare sinistramente nel salone e i colpi di randello ad abbattersi sulle spalle dei fuggenti.

«Il gruppo rimase così padrone assoluto del campo. Frattanto da qualcuno erano state avvertite di quanto accadeva le autorità e mentre la Questura provvedeva a mandare dei rinforzi di carabinieri, da una caserma vicina accorrevano anche reparti di truppa. La casa della gente di mare fu così circondata. Nell'interno rimasero così solamente gli autori della violenza».

Inghilterra, Francia e Italia
in una nota del "Manchester Guardian,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

In un articolo editoriale intitolato **Inghilterra, Francia ed Italia** il *Manchester Guardian*, dopo un esame superficiale di alcune escandescenze anti-inglesi ed antifrancesi al di là delle Alpi, giunge alla conclusione che «mentre un osservatore superficiale potrebbe supporre che i sentimenti dell'Italia nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia siano della stessa natura, «Vi è in Italia — scrive il *Guardian* — un risentimento contro la Francia per Nizza e la Corsica come ve ne è contro l'Inghilterra per Gibilterra. L'una e l'altro irresponsabili ed effimeri. Ma vi è anche un genuino allarme per la politica europea della Francia. Il quale allarme non cambia col passare delle settimane se non per assumere aspetti sempre più foschi». Il giornale riproduce un brano di un articolo editoriale de *La Stampa* di Torino, dedicato appunto all'alleanza franco-cecoslovacca e dichiara che *La Stampa*, pur non essendo rappresentativa dell'intera opinione pubblica italiana (magari lo fosse, aggiunge lo scrittore del *Guardian*) non esprime in questo commento alcuna veduta di parte.

«Le calorose parole — continua il *Guardian* — colle quali *La Stampa* chiede un fronte unito coll'Inghilterra tendono facciano risuonare una nota più solitaria; ma in ogni caso quasi tutti i giornali tracciano il quadro di una Europa in generale e di una Italia in particolare sollecite da una Francia che domina, sia pure indirettamente, quasi tutte le materie primo europee, incluse quelle senza le quali nessuna guerra può essere intrapresa. E la conclusione è dovunque la medesima in quanto è dimostrato che l'Italia senza alleati non può far fronte alla sinistra preponderanza».

DA GUNEO

Sul disservizio postale Ton. Emilio Faria ha presentato una interrogazione alla Camera, richiedendo risposta scritta e urgentissima sul seguente fatto:

Sulla Fossano-Mondovì-Ceva i treni di servizio postale partono con varia lentezza da precipitare persino la stabilità degli impianti ed accessori. Una sollecitazione e [illegible] richiesta nel comune Giacomo Bono di Torre Mondovì alla stazione corrispondente.

Giornale fascista occupato da fascisti

Milano, 2, notte.

Stasera verso le 18 diversi fascisti, guidati dal vice-segretario politico Antonio Luigi Silva, per ordine della Federazione provinciale fascista si sono recati in via San Marco N. 38, dove trovasi la sede del *Popolo di Lombardia* e l'hanno occupata, dopo aver fatto allontanare gli impiegati che vi si trovavano. Alcuni agenti di questura con un funzionario, che si trovavano a custodia dei locali, hanno tentato di opporsi all'occupazione, ma inutilmente. Il comm. Amedeo Giurin, direttore del giornale, si è recato a protestare presso il Prefetto e presso il Questore. Com'è noto il *Popolo di Lombardia* è un settimanale fascista, organo della Federazione milanese e l'occupazione è l'epilogo di una lunga e complicata vertenza sorta in seno al fascio di Milano, il comm. Amedeo Giurin, vice presidente del Consiglio provinciale, nelle ultime elezioni per la nomina del direttorio federale, restò soccombente e subito dopo il nuovo direttorio, mentre lo costituiva dalla direzione del *Popolo di Lombardia*, nominava una commissione di inchiesta perchè riferisse sul suo operato politico. Il Giurin evidentemente non si è sottomesso al provvedimento e non abbandonò il giornale, ricorrendo anche, a quanto si afferma ed giudizio dello stesso Presidente del Consiglio, il fascio ha infatti disposto che il giornale sia d'ora innanzi diretto da persona di fiducia della Federazione.

Arrestato otto anni dopo il delitto

Casale Mont., 2, notte.

Nelle prime ore di un mattino dell'agosto 1915, nella frazione Sangona di Tonco, vennero scoperti, sulla strada che conduce alla stazione, il cadavere di certo Eterno Cesare, contadino, d'anni 56. Esso presentava varie ferite nel corpo ed una mortale al capo con frattura delle ossa craniche. Due anni ed un mezzo [illegible] furono rinvenuti presso la vittima. Dalle indagini risultò che il delitto non era stato commesso a scopo di rapina. Infatti il portafoglio e gli altri oggetti portati dall'Eterno furono rinvenuti intatti. Si ritenne quindi che il delitto fosse stato compiuto a scopo di vendetta.

Nonostante non fu possibile identificare e rintracciare l'omicida. Comunque le indagini proseguirono instancabili da parte del sostituto Procuratore del Re cav. Bolognini, il quale poi infine raccoglieva un abbondante cumulo di prove a carico del presunto colpevole, la conseguenza egli faceva eseguire dal Pubblico Ufficiale, cav. aggiunto Perrero, un mandato di cattura contro l'albergatore Bolagnio Severino fu Giuseppe, di anni 60, nativo di Tonco.

La Senna sale minacciosa
Interi quartieri di Parigi inondati
Stazioni ferroviarie allagate — Il pericolo per domani.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

La Senna ha continuato durante tutta la giornata il suo movimento ascensionale e la inondazione lentamente guadagna terreno. Uno dopo l'altro sei quartieri di Parigi sono minacciati, mentre nel suburbio la situazione si aggrava di ora in ora. Le previsioni statistiche di questi ultimi giorni sono state messe in scacco dal persistente cattivo tempo, cosicchè stasera negli stessi circoli ufficiali non si dissimula più una crescente inquietudine. A Parigi del resto l'inondazione è cominciata e nella notte il Quai de la Gare è stato invaso dall'acqua. Fino a ieri sera le pompe erano riuscite a trattenere i flutti fangosi che allora vano dagli sbocchi delle fogne, ma all'alba il livello del fiume era cresciuto ancora e l'acqua ha fatto la sua apparizione fra le selci. Gli sforzi dei cantonieri e dei pompieri sono riusciti vani e a mezzogiorno l'acqua aveva invaso tutte le strade penetrando nelle case e nelle botteghe che vengono rapidamente sgombrate.

Se la piena continua ancora per 48 ore il quartiere de la gare sarà minacciato da una vera catastrofe. A mezzogiorno le stazioni dei ponti di San Michele e di Orsay hanno dovuto essere chiuse al pubblico poichè la Senna ha raggiunto i finestroni della trincea entro la quale passano i treni. Stasera è stata la volta anche della stazione degli Invalidi. Gli arrivi e le partenze si fanno dalle altre stazioni della Compagnia di Orleans. Le infiltrazioni d'acqua hanno inondato anche i sotterranei del Ministero degli Esteri dove in certi punti ha raggiunto oltre un metro. Ad accrescere le preoccupazioni le previsioni meteorologiche annunciano la continuazione della pioggia, mentre la relativa mitezza del clima fa prevedere un rapido scioglimento delle nevi nelle regioni in cui scorrono la Marna e l'Yonne ciò che avrà per inevitabile conseguenza di ingrossare i flutti che marciano verso la Senna.

Mentre in Italia si gela
in Inghilterra sfolgora l'estate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

I bollettini meteorologici di oggi dichiarano che il tempo tende alquanto ad ammansire. Si riferisce oggi, per esempio, che la temperatura di Londra si mantiene da ieri in qua quasi estiva. In ogni modo essa è più calda di 18 gradi Farenheit di quella di Roma e di 22 di quella di Firenze. Il più bello è che l'Islanda batte il record mantenendo da due giorni in qua una temperatura degna delle più gloriose regioni estive ed è di circa 30 gradi più calda che in Italia. La temperatura attuale nelle isole britanniche è di varie decine di gradi Farenheit più elevata della temperatura dominante nell'Africa settentrionale.

Neve e ghiaccio in Puglia
Un treno deviato

Bari, 2 notte.

In tutta la provincia si sono avute grandi nevicate. Sulla linea Bari-Barletta presso Ruvo il treno, per l'abbondanza della neve, ha deviato, provocando molto panico nei viaggiatori, ma fortunatamente nessun danno. A Bari la temperatura è sotto zero e le strade sono completamente ghiacciate.

Un'altra nevicata a Roma

Roma, 2.

Questa notte si è avuto a Roma un'altra nevicata. La neve è cominciata a cadere verso le ore 22 ed è durata quattro ore, coprendo le vie di un sottile strato bianco. Stamane, i tetti degli edifici, i giardini e qualche altra località, appaiono ancora biancheggianti.

Le provincie di Cuneo ed Alessandria
per l'utilizzazione delle acque del Tanaro

Cuneo, 2 notte.

Come è noto, le amministrazioni provinciali di Cuneo e di Alessandria, stanno lottando da lungo tempo per impedire la minacciata deviazione delle acque del Tanaro, sul versante ligure. Le due amministrazioni provinciali hanno presentato al uopo un geniale ed accurato progetto di utilizzazione industriale dell'alto Tanaro, progetto che meritatamente fu apprezzato dal Ministero e dallo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici. In una recente riunione del Consiglio provinciale di Cuneo, sorgeva l'idea di affrontare l'azione delle due Amministrazioni Indivise, con la creazione di un grande Consorzio interprovinciale e interconsunale, per la utilizzazione delle acque del Tanaro sotto l'aspetto agrario. Il Consorzio si proporrebbe lo scopo di sistemare il fiume nel suo corso medio e basso, eseguendo opere adatte ad impedire l'inondazione e la devastazione dei terreni e degli abitati e soprattutto favorire ed allargare la irrigazione dei terreni della vallata attualmente asciutti o scarsamente irrigati. E' questa una iniziativa che tende ad integrare quella già assunta dalle due amministrazioni provinciali ed a dimostrare ancor di più che le acque del Tanaro devono essere conservate nella loro integrità, ai territori che attualmente bagnano.

Giorni or sono negli uffici della nostra deputazione si teneva una riunione e si decise di prendere solleciti accordi con l'Amministrazione di Alessandria per indire al più presto un grande convegno, con l'intervento degli enti interessati, onde deliberare la costituzione del nuovo consorzio.

Il giorno in cui nuovamente si aprirà al varco per la Provincia, anche solo parziale, dell'acqua del Tanaro, si inizierebbe un'era dissimosa per le nostre terre. Sappiamo che i comuni dell'altro, direttamente interessati, stanno in agitazione per il pericolo che minaccia la loro terre, le quali debbono all'acqua del Tanaro tutte le loro ricchezze. Ed anche in piaga estesa della provincia alessandrina attende dalle due rappresentanze una energica azione diretta a tutelare la conservazione delle acque, che la natura ha ad esse assegnato per favorire la produzione agraria ed aumentaria nell'interesse non solo locale ma generale del paese.

Il pagamento degli interessi
delle obbligazioni Venezia

Roma, 2 notte.

Il ministro delle Finanze ha disposto che le sezioni di R. Tesoreria provinciale che ebbero a rilasciare i certificati provvisori delle obbligazioni Venezia provvedano al pagamento degli interessi semestrali dal 1o luglio 1923 al 31 dicembre dello stesso anno dietro esibizione dei certificati stessi accompagnati da distinta presentata dagli interessati. Il pagamento avrà inizio col 2 di questo mese. La spedizione dei titoli definitivi è già in corso e fra giorni sarà provveduto alla sostituzione dei certificati provvisori con i detti titoli.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 31 dicembre spirava nel bacio del Signore, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione

Angiolina Magliola ved. Vercelli

Ne danno il doloroso annunzio il figlio EDOARDO, la nuora VINCENZINA FRANCESCHINI, il nipote PAOLO, anche a nome dei parenti tutti.

Spezia, 2 Gennaio 1924. 000

ieri dopo breve malattia, munito di conforti religiosi, cessava di vivere, alle ore 22,45

Novero Baldassarre
d'anni 69

Direttore Stabilimenti Magnoni e Tedeschi di Nole e Villanova Canavese

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie: BELTRAMO MARIA; i figli: CLEMENTE, CATERINA col marito PRANDINO ERNESTO, PETRONILLA, ANTONIETTA; i fratelli, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 3 corrente, alle ore 17 di Nole.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno ai funerali.

Nole Canavese, 2 gennaio 1924. (10102

La Ditta MAGNONI e TEDESCHI annuncia la dolorosa perdita dell'amatissimo suo collaboratore signor

Novero - Baldassarre
Direttore degli Stabilimenti di Nole e Villanova Canavese

La sepoltura avrà luogo in Nole Canavese il 3 gennaio, ore 17. (10103

Torino, 2 Gennaio 1924.

Il personale Impiegati e Maestranze della Ditta MAGNONI e TEDESCHI invia un mesto e reverente saluto alla salma del benemerito signor

Baldassarre Novero
Direttore degli Stabilimenti di Nole e Villanova Canavese

decedeto ieri dopo breve malattia. (10104

Torino, 2 Gennaio 1924.

Ieri all'alba spirava, munito dei conforti religiosi, l'anima buona e laboriosa di

CHIANTORE TOMMASO "dei Tornetti,,

lasciando nel dolore la moglie LUIGIA CHIANTORE; i figli FELICE, MADDALENA, ROSETTA con il marito VIETTI MICHELE con bimba LILIA e parenti tutti.

La salma sarà data luogo in Vià (Valle di Lanzo), alle ore 2,30, 4 gennaio. Partenza treno Stazione Ciriè-Lanzo ore 7.35. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (A

Il giorno 1o gennaio cessava di vivere

CAMBI GIUSEPPE

La moglie VITTORIA BOGLIANI; i figli GIULIA e DEMETRIO; il fratello ACHILLE; la madrigna ANSELMI GIULIA ne danno il triste annunzio.

Bra, 2 gennaio 1924. 337

Dopo lunghe sofferenze sopportate con angelica rassegnazione, spirava in Subiaco, il 31 u. s., il molto

Rev.do Padre

D. SILVESTRO-MARIO DOGLIOTTI
dell'Ordine Benedittino

Sorretti dalla fede in un dolore immenso lo partecipano

La mamma ELVIRA VIECCA ved. Avvocato DOGLIOTTI;

Le sorelle: Donna EMMA CATTANEO e Bimba; BIANCA DOGLIOTTI;

Il cognato Comm. CATTANEO, nobile CARLO;

Lo zio Avv. CROSA comm. FILIBERTO;

I cugini e i parenti tutti.

Noria di Sirupna (Genova). 10099

Munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, si spegneva nella sua villa a Piatto Biellese, dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, il maggiore generale dei Reali Carabinieri in P. A.

EMANUELE CAVALLI
Commendatore della Corona d'Italia
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Straziati da immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie: UBERTI MARIA; il figlio: GIUSEPPE; le sorelle, CELESTINA, CESARINA in CERINO, GIULIA in D'ALESSANDRO; i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo in Piatto, alle ore 10 di sabato 5 corrente per trasportare la cara salma alla tomba di famiglia.

Impresa funebre Fratelli Davide - Telef. 827 (Biella)

Dopo atroci sofferenze, avuto in seguito a disgrazia, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi, nell'età di anni 55.

Chiabotto Maurizio
Esercente

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie MADDALENA SERRA, la figlia MARIA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Corso Ferrucci, e si ringraziano sin d'ora tutti i buoni, che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Cav. Uffic. - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Con animo profondamente grato i congiunti dell' (10100

Avv. Cav. Lorenzo Costantino

ringraziano quanti vollero dargli un'ultima prova di affetto accompagnandolo all'estrema dimora. In particolare esprimono la gratitudine loro alle rappresentanze militari, e del Tribunale Militare, al Collegio dell'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori, ai Colleghi di guerra e di prigionia ed agli amici che gli conservano il loro affetto oltre la vita.

La famiglia del compianto

AMPRIMO GIUSEPPE

profondamente commossa per l'imponente, indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima data al suo caro Estinto, piangendo, ringrazia coloro che condivisero le loro ansie unendosi ad essa durante la straziante agonia. Un grazie speciale alla Spett.le Ditta Metzger, agli amici, al Circolo Liberale Democratico Campidoglio e S. Donato, ed a tutti quelli che accompagnarono la cara Salma all'ultima dimora.

Cenia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

L'ALLEANZA TURISTICA INTERNAZIONALE ALESSANDRO PERLO con grande dolore partecipa la morte del Signor

GIUSEPPE PERLO
Capitano di Complemento degli Alpini
Decorato di Medaglia d'argento al valore

fratello del Titolare dell'A.T.I.A.P.

I funerali avranno luogo oggi, 3 corrente, alle ore 14,30 partendo da via S. Francesco da Paola 31.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Il Personale dell'ALLEANZA TURISTICA INTERNAZIONALE ALESSANDRO PERLO, (A. T. I. P. A.), con infinito dolore partecipa la morte del fratello del titolare, Signor

GIUSEPPE PERLO
Capitano degli Alpini
Decorato della medaglia d'argento al valor militare

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente moriva all'età di 85 anni

BUSSO GIUSEPPE ANTONIO
Veterano delle Patrie Battaglie

La moglie CHIALVA CATTERINA, i figli FRANCESCO e MARCELLO colla moglie ERNESTA BERTIERO, i nipoti GIUSEPPE e GIOVANNI e parenti tutti profondamente addolorati annunziano la perdita dolorosissima.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 cor. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Bariona 33 (Tesoriera).

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 2 gennaio 1924.

Genia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta Officina Meccanica M. BUSSO partecipa con dolore la perdita del Signor

BUSSO GIUSEPPE ANTONIO

padre del titolare della Ditta.

Torino, 2 gennaio 1924.

Genia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Gli Impiegati, capi e maestranze dell'Officina Meccanica M. BUSSO partecipano con dolore la perdita del Signor

BUSSO GIUSEPPE ANTONIO

padre del loro amato principale.

Genia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Santamente [illegible] visse, munita dei conforti religiosi, spirò ieri alle ore 18, l'anima bella di

Scalero Eugenia
d'anni 68

Angosciati danno il triste annunzio i nipoti coi quali visse e operò come una seconda amatissima madre:

SCALERO ROSINA, ANGIOLINA, PIETRO, EUGENIO colla moglie GIUDITTA AMERIO, COSTANTINO colla moglie TERESA ARDUSSI, EUGENIA, e parenti tutti.

Torino, 2 gennaio 1924. (A

Nell'edizione della sera sarà indicata l'ora dei funerali che avranno luogo partendo dall'abitazione di via Goito, 9.

La consorte ed i figli dell'adorato

SAVANT GIOVANNI

commossi e grati, vivamente ringraziano quanti si unirono di presenza, con fiori e scritti, al loro grande dolore, che più non troverà conforto. 10095

Villanova Canavese, 2 gennaio 1924.

Le famiglie BOSCO DI RUFFINO, BALBO DI VINADIO, JOCTEAU e DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO e TRIVERO riconoscenti ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore per la perdita della compianta e adorata

Contessa

Gabriella Bosco Di Ruffino
nata Balbo di Vinadio

In modo speciale inviano un grazie di cuore ai buoni Candiolesi che così numerosi vollero manifestare il loro affettuoso cordoglio.

Genia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia della compianta

EMILIA GHERLONE ved. CREDAZZI

commossa per la grande dimostrazione tributata alla sua carissima Estinta, riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti a coll'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora si associarono al suo immenso dolore.

Genia, Telef. 4008. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Nel giorno del primo anniversario, sabato, 5 gennaio, si celebreranno nel Santuario di S. Giuseppe (via S. Teresa), Messe consecutive cominciando dalle 5 e alle ore 11 Messa con Benedizione, in suffragio dell'anima [illegible] e giusta di

Lodovico Merlo

La vedova e il figlio che invocano la sua pace, saranno grati a quelli che si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 10098

Ricorrendo la trigesima della morte del

Comm. Avv.

Camillo Roggieri
Console del Perù

alle ore 10 di venerdì, 4 gennaio, nella Parrocchiale di Santa Maria di Piazza, sarà celebrata una Messa esequiale solenne.

Amici ed estimatori ringraziano quanti, intervenendo, vorranno associarsi con loro in questo tributo di compianto. 10091

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI

APPENDICE DELLA STAMPA (16

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Come! Anche la cassetta! — esclamò il signor Dorgères. — Ma non è possibile! Perchè l'avrebbero rubata quando non hanno rubato i milioni?

— Non lo so, signore, — rispose il cassiere con aria costernata, — ma sono certo, disgraziatamente, che la cassetta è scomparsa. Era lassù, sulla favoletta, a sinistra. L'avevo messa lo stesso il giorno in cui il colonnello l'ha portata; ancora ieri sera, nel chiudere la cassa, la vidi.

— E' incomprensibile.

— Io comincio a comprendere — disse a mezza voce il colonnello.

— Allora mi obbligherebbe molto spiegandomi quel mistero — rispose bruscamente il banchiere.

Il colonnello Borisof era pallidissimo ma calmo.

— Signore, — egli disse, — avrei il diritto di lagnarmi e di domandarle perchè ella non ha garantito meglio il deposito che le avevo affidato; ma le recriminazioni non servono mai a nulla e mi limiterò a pregarla...

— D. rimborsarle il prezzo dei valori che conteneva la cassetta — interruppe il banchiere. — E' ciò che conto di fare, e m'accontenterò della sua dichiarazione. Ella è un uomo d'onore; ciò mi basta.

— Il suo complimento mi lusinga e la sua offerta mi commuove, — fece Borisof con cortese ironia, — ma mi permetterà di ricusarle che la mia cassetta non conteneva soltanto dei valori. Essa conteneva delle carte di grande importanza, delle carte che ella non potrà rendermi.

— A meno che non trovi chi me le ha rubate — rispose il signor Dorgères. — E si ritroverà, perchè metterò sossopra tutta la polizia. Quel birbante tenterà vendere i titoli e sarà infallibilmente arrestato.

— Ne dubito; i miei titoli sono al portatore e non ho preso nota dei numeri.

— Lo deploro, signore — riprese il banchiere, — ma le ripeto che intendo restituirle tutto ciò che ha perso. Avrei dovuto ricevere quel deposito sapendo bene quel che ricevevo; ma l'ho ricevuto, ne sono responsabile e voglio...

— Ed io le ripeto, signore, che tutta la sua generosità non mi rimetterà in possesso delle mie carte; del resto m'importa poco; sono abbastanza ricco per non curarmi di una perdita di denaro. Non chiedo e non voglio nulla, non le domando che una cosa, ed è di non immischiare la polizia nei miei affari.

— Ma come, signore, vuole che m'astenga dal cercare il ladro?

— No, ma mi dispiace che si sappia, a Parigi ed in Europa, che fui derubato. Ora, se ella da querela, sarò obbligato di comparire in Tribunale; il mio ambasciatore verrà informato del fatto, ed è precisamente ciò che desidero evitare. Preferisco agire da me solo e di concerto con lei, se le piace di aiutarmi.

— Agire; ma in qual maniera?

— Aprendo un'inchiesta privata, cercando, innanzi tutto, a determinare lo scopo di quel furto straordinario. Tra le persone che conosciamo, qual'è l'uomo che aveva un interesse particolare a commetterlo? Ella ammetta, m'immagino, che un malfattore volgare non si sarebbe accontentato di prendere la mia cassetta mentre la sua cassa era piena d'oro.

— Ella dimentica che furono presi anche cinquantamila franchi.

— Il ladro aveva probabilmente bisogno di quel denaro per andare all'estero e porre subito al sicuro le carte che mi preme; ma non ero che alle carte che egli mirava.

— Comincio a crederlo — mormorò il signor Dorgères.

— Io ne sono certo — riprese il colonnello con sicurezza. — Ho dei nemici, signore; sì, se ne hanno sempre quando esercitano funzioni politiche, e io fui parecchie volte incaricato di missioni segrete dal mio Governo. Posso dunque aver ragione per credere che il colpo fatto alla sua cassa era contro me diretto.

— Ma, io non aveva parlato a nessuno di quel deposito.

— Si sapeva che ella era il mio banchiere. Avranno pensato che, affidandole una gran parte della mia fortuna, aveva ben potuto affidarle nello stesso tempo delle carte importanti.

Il banchiere seguiva con estrema attenzione il ragionamento del signor Borisof, e la sua fisionomia diceva chiaramente che non era lontano dal suo avviso.

Vignory ascoltava anche lui e pareva vivamente commosso. In condizione di poter essere sospettato, si rassicurava vedendo Borisof sostenere un'opinione che lo poneva fuori di causa. Si diceva che nessuno lo accuserebbe mai d'aver preso parte in un complotto con uno straniero che conosceva appena di vista.

— D'altronde — riprese il colonnello — qualcuno dei suoi impiegati doveva necessariamente sapere che ella aveva riceuta quella cassetta e che mi apparteneva.

— Due persone soltanto — rispose il signor Dorgères dopo un istante. — Il mio cassiere, che è qui...

— E l'altro?

— Il mio segretario, un giovanotto che ella vide, credo, ieri, nel mio studio.

— Sì, mi sovvengo. E' entrato nel momento in cui ella mi diceva che la cassetta e il denaro che poteva occorrermi erano a mia disposizione. Ho anzi notato il suo pallore e, direi quasi, il suo imbarazzo.

— Aveva qualche ragione di essere turbato. Lo licenziai non appena ella fu uscito.

— Ah! non è più nella sua casa?

— Non ha ancora lasciata la mia casa, ma la lascierà fra pochi giorni.

— Posso domandarle il suo nome?

— Si chiama Roberto di Carnoël.

— Carnoël Vi fu in un tempo, a Pietroburgo, un segretario all'Ambasciata francese di quel nome.

— Era il padre di quel giovane. E' morto rovinato, ma aveva conservato, credo, delle relazioni in Russia.

— Allora è probabile che suo figlio conosca anche qualcuno dei miei compatrioti.

— Non credo. Non [illegible] in condizione di frequentare per [illegible] che è va pochissimo in società!

— Vedrebbe qualche inconveniente a presentarmelo?

— Alcuno. Non lo vedrò oggi, ed è naturale, perchè fin da ieri [illegible] essente di essere mio segretario; ma [illegible] qui in casa o deve essere nelle sue [illegible] mare, Vignory, mi faccia il piacere di [illegible] a cercarlo.

— Credo che non lo troverò, — rispose il cassiere; — mi scrisse ieri che sarebbe partito.

— Non si parte da [illegible] — replicò il signor Dorgères. — Favorisca vedere se lo trova e [illegible] qui.

Vignory non s'affrettò ad obbedire. L'incombenza non gli [illegible] piaceva gran. Egli poneva alla singolare [illegible] lettera d'addio che aveva ricevuta.

— Signore, — egli disse, — vuol permettermi di farle osservare che sono le dieci e mezzo e che [illegible] probabilmente dovuto aprirsi alle [illegible] Ho preso su me di far chiudere la porta [illegible] alla carte per impedire [illegible] impiegati di entrare [illegible]

(continua)

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (comprese Fiume e Albania)		Estero (Francia esclusa)	
	Abb. ordin. Comm. ecc.	Coll'edizione del LUNEDI	Abb. ordin. Comm. ecc.	Coll'edizione del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	126 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i attuali prezzi:

	Per una settimanata	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . »	31 —	36 —
Trimestre . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo caldeggiare che si rivolgano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, nelle Repubbliche Sud Americane, nel Brasile nostri Uffici postali per il loro cambio. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire dei prezzi dell'abbonamento per l'interno. Aggiungasi ogni volta una piccola percentuale pel diritto di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti hanno inizio qualche tempo prima della data fissata, per dar tempo ai Ministeri delle Poste di provvedere.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aumentare ai prezzi sopraindicati

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, laranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la sua divisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzata) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

BORSE

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1924

Mercato sostenuto e attivo. Il Consolidato in continua ripresa e Buoni del Tesoro ricercati per contanti. Ferrovie e Commerciali. Attive e sostenute le Terni e le Ruberoid. Contrattazioni animate e prezzi buoni fermi sui valori Idroelettrici. Dei Cambi debole il Franchi, lievemente più sostenuto il Rex York e Svizzera, stazionario il Londra.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % (cont. 70,75); 77,10-77,05, 77,10 — Consolidato 5 % (cont. 82,45-82,35, 82,45); 89,75-89,50, 89,65 — Banca d'Italia 1331 n. — Banca Commerciale 1232-1020, 1230 — Credito Italiano 892-886, 888,50 — Credito Mariti. 110,50 n. — Banco Roma 110,50 n. — Ferrovie Meridionali 414 ex — Lavoratrice 359 n. — Ferrovie Mediterranee 414 ex — Rubattino 632-627, 630,50 — Navig. Alta Italia 260-268, 266 — Cosulich 370 n. — Sabaudia 272 n. — Gas nuovo 601,50 n.; Id. vecchio 735-727, 726 n. — Elettr. Alta Italia 268 n. — Sip 164-160, 161 — Terni 537-537,50, 537 — Lanif. Elettr. 95-93, 97 — Aluminio 252, 252,50 n. — Selt 282 n. — Nebiolo 500 n. — Valdarno 126 — Italo 10,50 n. — Fiat 96-95.

Fiat 388-380, 387 — Snia Viscosa 220,50-220, 219,50 n. — Eridania 437 n. — Bonifiche 351, — Pilitalunga 180 — Cotonif. Valli di Lanzo 900,50 n. — Ingresso Fondiarie 122, 119 n. — Sient stabili 715-727, 725 — Gallenone 65 — Obbl. Austriache 495-493 — Schiapparelli 115 n. — Diritti Nebiolo 65

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente: Lanza Triestina 210 — Sesia 120 cont.; 120-121 ½ n. 120,2 ½ n. — Monzecatini 215, 214 ½ n. — Anselmo 80, 79 ½ n. — Uva 12 ½, 13,50 n. — Fiammifero 310.

Cambi — Parigi 117,75, 117,40 fc. 117,50-117,20 — Svizzera 403,50, fc. 403 ½ — Londra 100,52 ½; 100,55; 100,27 ½ — Belgio 103 ½ n. — New York 23,50, fc. 23 ¼.

BORSA DI MILANO, 2 gennaio — Rendita Italiana 3,50 n. fin. 70,90 — Consolidato 5 % fine 82,35 — Buoni d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1232 — Credito Italiano 891 — Banco Roma 109 — Ferrovie Mediterranee 414 — Rubattino 630 — Elettr. Alta Italia 268 n. — Terni 540 — Meridionali 414 — Navigazione Alta Italia 260 — Libera Triestina 210 — Snia 220 — Ilva 12 — Ansaldo 20 — Magnesite 220,50 — Raccordi 447 — Lanificio Cambiaso-Nazionale 61 — Lanificio Rossi 900 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale 80 — Bonsel Veraldi 90 — Piccoli 225 — Industrie Zuccheri 367 — Raffineria Ligure Lombarda 375 — Pirelli 1000 — Brillante Italiano 370 — Metallurgica Italiana 600 — Fabbriche Riunite Accumulatori 427 — Gallinelli 106 — Pilsen 205,50 — Società Anonima di Gestioni 70 — Zuccheri 216 — Vicosa 4000 — Conti 420 — Nuovo 122 — Linoleum Toscana 60 — Elettrochimica Meta 70 — Società Elettrica Bresciana 70 — Costruzioni Venezie 94 — Beni Stabili Roma 750.

Cambi: Francia 117,75 — Londra 100,52 — New York 23,50 — Svizzera 402 — Amsterdam 250 — Bucarest 11,50 — Praga 69,50 — Vienna 0,03,25 — Budapest 0,11,50 — Belgio 103,50 — Spagna 87,50 — Polonia 0,00,50 — Danimarca 104 — Norvegia 104 — Svezia 104 — Berlino 0,00,01.

BORSA DI FIRENZE, 2 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 70,15 — Consolidato 5 % 82,55 — Banca d'Italia 1326 — Banca Commerciale 1230 — Credito Italiano 892 — Banco Roma 110 — Ferrovie Meridionali 414 ex — Rubattino 632 — Snia 221 — Ansaldo 20,50 — Navigazione Alta Italia 260 — Ilva 12,50 — Elettrochimica Meta 70 — Elettrica Alta Italia 268 — Elba 87 — Ilva 12,50 — Fiat 388,50 — Magnesite 220 — Metallurgica Italiana 600 — Zuccheri Roma 216 — Brillante 427.

BORSA DI NAPOLI, 2 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,25 — Id. fine mese 70,50 — Consolidato 5 % cont. 82,50 — Id. fine mese 82,50 — Buoni d'Italia 1250 — Banca Commerciale 1225 — Credito Italiano 891 — Banco Roma 109 — Navigazione Generale Italiana 430 — Rubattino 630 — Ilva 12,50 — Raccordi 447 — Cotonificio Meridionale 80.

BORSE ESTERE

Parigi, 2 (Ufficiale). — Rendita francese 3 % perpetua 55,10 — Id. id. 3 % ammort. nuova 60,30 — Id. id. 5 % ammort. nuova 70,25 — Prestito francese 4 % 1917, 69,50 — Id. id. 5 % 1918 Liberato 85,00 — Id. id. 1920, liberato 80,25 — Id. id. 1921 liberato 82,50 — Turchino 295 — Rendita Argentina 1909 95,50 — Id. Italiana 5 % 1907, 87,50 — Id. Spagnuola interna 61,25 — Id. Italiana 3,50 % 67,50 — Id. Russa 3 % 1896, 19,75 — Id. id. 5 % 1906, 27,50 — Id. id. 4 % 1909, 23,25 — Id. serbe 4 % 55 — Banca di Francia 5115 — Banca di Parigi 1055 — Credito Fondiario 1055 — Crédit Lyonnais 1015 — Banca Ottomana 750 — Banca Commerciale Italiana 1015 — Mediterranée 564 — Suez 5000 — Thomson 725 — Obbligazioni lombarde antiche 185 — Rio Tinto 2057 — Sosnowice 1175 — Prestito 5 % 1920, 228 — Id. restituito 136 — Ferrovie ottomane 160 — Charbonnages 1575 — De Beers 995 — Ferreira Deep 95,50 — Goldfield 271 — Randfontein 43,50 — Rand Mines 247.

Cambi: Italia 95,50 — Londra 95,87 ½ — Svizzera 517 — New York 19,07 — Spagna 84,75 — Belgio 80,70 — Olanda 761,50 — Praga 58 — Bucarest 10,25 — Budapest 250 — Norvegia 520.

Londra 2. — Nuovo prestito francese 5 % 81 ½ — Prestito francese 4 % 59 ½ — Id. id. 4 % nuovo liberato 59 ½ — Nuovi consolidati 30 1/8 — Egiziano unificato 72 1/8 — Rendita argentina estera nuova 94 ½ — Id. italiana 5,50 % 85 ½ — 3,50 % 67 ½ — Id. turca unificata 58 — Uruguay 5,50 % 97 — Id. turca unificata 58 — Uruguay 5,50 % 97 — Id. turca unificata 58 — Uruguay 5,50 % 97